

La FENICE

Rivista di Studi e Ricerche Spirituali, fondata da Gianni Camar.

Diretta da Ettore Marino, Segretario del comitato di redazione Giorgio Mangiaracina, Napoli,

Corrispondenti: Alfonso Batà, Roma; Carlo Gentile, Foggia, Vol. II, n. 6,

Direzione ed Amministrazione, Via Chiatamone, 50,

Edita a cura di "Ardenza", Napoli, dicembre 1950.

Digitalizzazione a cura di Tidelar, agosto 2022

SOMMARIO

MISTERIOSOFIE ED EVOLUZIONE DELLE RELIGIONI di Gino Testi

FUORI DEL TEMPO di Ambros

IL TRIPLICE FLUIRE di Olaf Sabanot

TOMBA ETRUSCA di Ambros

INIZIAZIONE E DEMOCRAZIA di Simon de' Mencia

I BANKCHEIA DI POMPEI di Mario Murolo

L'ASTROLOGIA NEL SECOLO XX di Aldo Lavagnini

IL "COMPAGNO" NELLA LIBERA MURATORIA de Il Filosofo Incognito

«TU» SCEGLIESTI LA VIA di Bianca Gentile De Luca

IL SEGRETO DEL P3 E I 42 GIUDICI DELL'UMANITÀ di Primo Frare

Comunione spirituale per la visione interiore

THE MIDDLE PATH IL SENTIERO DI MEZZO di H. S. W.

H S. WHITAKER ED IL SUO MESSAGGIO di B. Jasink

TRA LIBRI E RIVISTE - RECENSIONI DI: D. S. M. (Vol. La legge dinamica, di Gennaro Manna);
D. S. M. (Vol. Giovanni Bovio, di Italo De Giorgi); D. S. M. (Vol. Napoli Milionaria, Commedia di
Eduardo De Filippo)

[Quarta di copertina]

PUBBLICAZIONI "ARDENZA"

NAPOLI *Via Chiatamone, 50* NAPOLI

Collana "Urania" di Studi Umanistici

I. Vol. CARLO GENTILE: La Fiaccola e l'eterno.

II. Vol. CARLO GENTILE: Le Voci di Euridice.

III. Vol. CARLO GENTILE: Razionale ed Irrazionale nella Storia del pensiero.

Collana di Studi Esoterici

1. Quaderno - U. GOREL PORCLATTI: Il Martinismo e la sua essenza.

2. Quaderno - U. GOREL PORCLATTI: Il Rito Scozzese Antico ed Accettato e la sua essenza.

3. Quaderno - E. JORDAN: Il Simbolo. Introduzione elementare all'Arte Reale.

4. Quaderno - G. MONTANARO: I Misteri Antichi.

5. Quaderno - C. GENTILE: Gabriele d'Annunzio Iniziato.



ANNO II

DICEMBRE 1950

FASC. N. 6

Sommario

MISTERIOSOFIE ED EVOLUZIONE DELLE RELIGIONI	di Gino Testi	pag. 145
FUORI DEL TEMPO	di Ambros	» 150
IL TRIPLICE FLUIRE	di Olaf Sabanot	» 151
TOMBA ETRUSCA	di Ambros	» 153
INIZIAZIONE E DEMOCRAZIA	di Simon de' Mencia	» 154
I BANKCHEIA DI POMPEI	di Mario Murolo	» 157
L'ASTROLOGIA NEL SECOLO XX	di Aldo Lavagnini	» 161
IL « COMPAGNO » NELLA LIBERA MURA- TORIA	de Il Filosofo Incognito	» 167
« TU » SCEGLIESTI LA VIA	di Bianca Gentile De Luca	» 170
IL SEGRETO DEL P3 E I 42 GIUDICI DEL- L'UMANITA'	di Primo Frare	» 173

Comunione spirituale per la visione interiore

THE MIDDLE PATH - IL SENTIERO DI MEZZO	di H. S. W.	» 177
H. S. WHITAKER ED IL SUO MESSAGGIO	di B. Jasink	» 184

TRA LIBRI E RIVISTE - RECENSIONI DI: D. S. M. (Vol. <i>La legge dinamica</i> di Gen- naro Manna); D. S. M. (Vol. <i>Giovanni</i> <i>Bovio</i> di Italo De Giorgi); D. S. M. (Vol. <i>Napoli Milionaria - Commedia</i> di Eduardo De Filippo)		» 187
---	--	-------

NAPOLI

Via Chiatamone, 50

Proprietà letteraria riservata

Spedizione in abb. postale - IV Gruppo

EX ~ LIBRIS

TIDELAR
Fm_2002_2022



CENTOVENTICINQUE

NNUO PER L'ITALIA:

. . . LIRE SEICENTO

. . . » DUEMILA

. . . » CINQUEMILA

NNUO PER L'ESTERO:

. . . DOLLARI TRE

. . . DOLLARI QUATTRO

PER TUTTI GLI ALTRI PAESI . . .

NUMERO ARRETRATO LIRE DUECENTOCINQUANTA

COMUNICATO: Preghiamo i nostri affezionati lettori ed abbonati residenti in Roma e nel Lazio d'indirizzare la loro corrispondenza, le quote di abbonamento ed eventuali articoli da pubblicare al Sig. Direttore dell'Ufficio di Corrispondenza romano: Grand'Uff. Alfonso Batà - Via Guido D'Arezzo, 23 - Roma.

Uguale preghiera rivolgiamo agli affezionati lettori ed abbonati di Foggia e delle Puglie d'indirizzare la loro corrispondenza, le quote di abbonamento ed eventuali articoli da pubblicare al Direttore dell'Ufficio di Corrispondenza pugliese: Dott. Carlo Gentile - Corso Cairoli, 5 - Foggia.

LA DIREZIONE

Gli Articoli, le monografie, etc. inviati alla Rivista non si restituiscono anche se non pubblicati.

Per inserzioni di pubblicità rivolgersi all'Amministrazione della Rivista

IMPORTANTE: Tutta la corrispondenza per la Direzione della Rivista va indirizzata al Segretario del Comitato di redazione Sig. Giorgio Mangiaracina, Via Massimo Stanzione, 18 - Vomero - Napoli

«la Fenice» segnerà, con scrupolosa recensione, le pubblicazioni inerenti a Studi, esoterici, filosofici e religiosi che perverranno alla Rivista in doppio esemplare.

Ricevendo un solo esemplare si limiterà ad annunziare nella rubrica: «Tra Libri e Riviste».

Volume II
Num. 6

la Fenice

Dicembre
1950

RIVISTA DI STUDI E RICERCHE SPIRITUALI

Fondata da: GIANNI CAMAR

Diretta da: ETTORE MARINO

ESCE IL PRIMO D'OGNI MESE PARI

Direzione ed Amm.: Napoli - Via Chiatamone, 50

*I Signori collaboratori sono personalmente responsabili delle opinioni
affermate nei loro scritti.*

Misteriosofie ed evoluzione delle religioni

— di GINO TESTI —

In questo tormentato dopo guerra, sovrastato ancora da incubi apocalittici a malgrado gli sforzi tenaci dei vari pacifisti miranti ad un affratellamento mondiale dei popoli o per lo meno di coloro che vivono del loro lavoro, vediamo un rifiorire di studi esoterici impostati con acume scientifico e razionale.

Trattare delle Misteriosofie del mondo antico per dar vita ad una nuova sintesi filosofica-scientifica; tendere a fornire la chiave onde interpretare quei testi a monumenti che si presentano ancor oggi quali *rebus insoluti* adombranti le allegorie di una primordiale dottrina unitaria che riflette il più formidabile dei problemi umani: « *le relazioni biofisiche fra l'Uomo ed il Cosmo* » fra il micro e macrocosmo, è opera altamente encomiabile che merita tutta l'attenzione degli studiosi di queste particolari discipline (1).

(1) Particolare interesse meritano gli studi del nostro valoroso e caro collaboratore de « la Fenice » Guido Di Nardo che tengono da qualche anno il campo sulle più note Rassegne di Studi filosofici-esoterici, con una serie di

Vi è da considerare che, alcune religioni hanno ben chiaro il concetto che le forme dell'energia, gli aspetti della natura, le proprietà della materia, sono *Eoni* ossia manifestazioni della divinità e che cioè la divinità è una vera e propria energia non solo simile al colore, alla luce, al fuoco, all'aria, etc. etc. ma queste cose stesse.

Ciò non avviene larvatamente come in certe varie forme del panteismo occidentale, ma in forma, esplicita per uguagliare la quale dovremmo, noi europei, rappresentare le scuole ed i laboratori di scienze fisiche, matematiche e naturali come veri e propri « *Templi religiosi* ».

Queste religioni sono la Taoista, quella di Zoroastro, la caldea, quelle dell'America del sud, particolarmente degli Atzechi, degli Incas, ecc. ed in grado non ancora bene accertato, quella egiziana, l'etrusca, ecc. Tutte armonicamente compendiantesi, non per opera di uno o più filosofi, per un vasto ed ultrasecolare processo psichico spontaneo, operato da « *masse pensanti* », nella libera muratoria.

Secondo la misteriosofia i sacerdoti sono, nè più nè meno, i dotti, gli studiosi di scienze naturali, gli astrologi, gli alchimisti, i medici, ecc.

Questa esatta concezione troviamo in G. B. Della Porta, in Campanella ed in tanti altri sino al grande naturalista napoletano Ferrante Imperato che con la sua *Tecnoteca*, ossia *Museo di scienze naturali*, creò una mèta agli scienziati di tutto il mondo.

E proprio in Tommaso Campanella troviamo questo concetto, che vediamo dimenticato da tutti coloro che del Campanella, a tor-

monografie che equivalgono ad altrettante tappe verso l'inserzione delle Misteriosofie nelle Scienze archeologiche.

L'archeologo Di Nardo, già noto in questo campo per i suoi vasti e profondi studi sulle origine di Roma e della civiltà italica e mediterranea e, sul culto di Vulcano, per molti anni ha coltivato nel più severo raccoglimento, discipline quali la Paleontologia, la Biopsichica, l'Astronomia, gli studi sulle grandi civiltà d'Oriente e in ispecie, sulle misteriosofie del mondo antico onde dar vita ad una nuova sintesi filosofico-scientifica da lui stesso appellata « *Scienza delle Origini* ». Ha creato poi, con l'applicazione della prassi alchimistica, una sua Scuola rapidamente concretatasi in Sodalizio Iniziatico.

N. d. R.

to od a diritto, si sono occupati, che calza bene le nostre vedute circa la verità nella quale si trovano ad operare tutti gli scienziati (i Magi) degli antichi tempi. Questi altro non erano che i *veicoli*, i *mezzi*, i *rivelatori* di ciò che è nel cosmo »..... *perchè Dio, agli investigatori delle opere sue e ammiratori, mostra non solo quel che cercano, ma più grazia dona loro di arrivare a cose soprannaturali, essendo purgati e disposti con le virtù di studio.*

Questo processo continua ininterrotto in tutti gli studi umani dall'uomo primitivo a quello più civile, secondo vari gradi dalle inconse forme religiose primordiali a quelle religiose alchimistiche della filosofia greca, giudeizzante, cristiana, ecc. ecc. sino a quelle materialistiche ecc. ecc. Ciò, evidentemente, non è in funzione di un peggioramento (come suppongono taluni) dello stato psichico dell'uomo stesso, bensì di una evoluzione che può apparire ancora a noi incomprensibile, malgrado « *i tanti spiragli profondi ed inaspettati che si aprono nel segreto in cui si avvolge l'umano pensiero* ».

Se, pertanto, alla primitiva verità della interpretazione panteistica (2) dell'essere, della materia, del cosmo, della vita, andò subentrando una concezione apparentemente più ristretta, artificiosa e convenzionale, tanto da farci ritenere che la stessa scienza materialistica dei secoli XVIII e XIX, fosse una involuzione vera e propria, ciò potrebbe essere dovuto invece al crearsi di uno stato psichico *necessario*, per il formarsi, l'arricchirsi ed il perfezionarsi di quegli *strumenti della conoscenza* che la grande mente del Vailati identificò come gli indispensabili mezzi e strumenti fautori di ulteriori più perfette fasi della vita dello spirito (collettivo) umano.

Ripetiamo perciò che anche i periodici ritorni alla interpretazione materialistica della vita hanno una loro, a noi ignota, utilità come nella vita vegetale, per esempio, hanno le alternanze... annuali della vita entro il terreno (semi, radici, ecc.) con quella che si svolge esternamente al terreno stesso, (pianta adulta, ecc.).

Se proprio è necessario, per intenderci, raggruppare in fasi la evoluzione del pensiero, vogliamo così schematizzarla: in una prima fase, la materia organizzata giunta allo *stadio-uomo* proietta metapsichicamente, e inconsciamente, *ma veridicamente*, la rappresentazione di ciò che è nel mondo materiale, e ciò fa per via di *Misteri-simboli*, segni, voci, ecc.; in una fase successiva, mentre però

sempre prosegue la prima manifestazione, si sviluppano infinite altre facoltà pratiche, che elaborano il materiale prodotto dalla prima e lo organizzano in sistemi cabalistici, religiosi sociali, ecc. secondo le infinite necessità temporali materiali, economiche, politiche e, soprattutto, ambientali o geografiche dei popoli. In altre successive fasi, mentre la mente collettiva sembra allontanarsi, anzi staccarsi, dalle concezioni naturalistiche primordiali e perdere del tutto la nozione della sua essenza divina, di ogni verità ecc. per vivere in un mondo convenzionale, materiale, artificioso, ed artificiale ecc. si sviluppano, con lo svilupparsi ed affinarsi del cervello umano, nuovi strumenti, o mezzi di indagine fisica, metafisica, psichica e metapsichica e storica. Si creano così nuove discipline ed etiche nuove come ad esempio la storia delle scienze che rendono la psiche umana atta a riesaminare ed a comprendere nettamente interpretandolo od armonizzandolo, il grande bagaglio grezzo derivato (proiettato) dalla materia cosmica nelle precedenti fasi, sempre attraverso il filtro costituito dal cervello umano.

Non siamo però in presenza di fasi distinte, come lo spirito ragioneresco dei filosofi ottocenteschi ammetteva, bensì abbiamo una infinita scala nella quale solo l'uomo fisico è soltanto, il gradino *immobile*, il mezzo materiale, mentre la derivata funzionale (proiettata, esaltata, prodotta dalla materia) è il pensiero, la psiche collettiva cioè, che sempre sale e si eleva verso ciò che a noi sembra, e forse è, la perfezione (3).

Dalla scienza ufficiale di oggi considerati quasi sempre «sub speciae» di Storia dell'Arte o della Mitologia aneddótica, i Monumenti archeologici e Testi Sacri o Poemi epici pervenutici dalle più lontane civiltà già ebbero in passato intere bibliografie ermeneutiche. Illuminati di ogni tempo ne intuirono le formidabili verità ivi adombrate, verità scientifiche che però avevano il torto di essere poco accessibili ai meno preparati e, per di più, in contrasto con le correnti ideologie politiche e dogmi religiosi convenzionali. Contrasto derivato dalla affermazione del principio indeclinabile, della piena libertà di indagine e di critica della scienza e della filosofia su qualsiasi investigazione riflettente la personalità metafisica e quella metapsichica dell'IO. Da ciò, la necessità di limitare tali conoscenze

pericolose per la collettività ad una cerchia di pensatori (iniziati) sottraendoli alla faciloneria dei più, alle deviazioni o svalutazioni delle scuole ufficiali ed alle persecuzioni delle classi dirigenti — che ebbero sempre per principio la sottomissione della cultura e della religione alle ragioni ad interessi di chiese, di capi, di Stati o di casta. Nacque così tutta una scienza iniziatica che, ricorreva sempre a nuove forme e mezzi onde avvolgere di veli le verità sostanziali della natura e per tramandarle alla posterità.

E non solo questi sono i risultati cui ci conducono i geniali metodi della misteriosofia creata da Guido di Nardo. (4).

Anche i mezzi escogitati dagli enimmisti, sino alle più complicate e geniali forme combinatorie che includevano anche giuochi convenzionali come quelli delle Carte (Tarocco) e degli Scacchi (delle Sorti e degli Astragali) appaiono come armi dei «criptografi» antichi e medievali. Ogni manifestazione più o meno artistica ne fu pretesto, dalla pietra scolpita alle iconografie degli affreschi, dalle pitture vascolari alle tante decorazioni degli ambienti di riunione che in realtà erano come tanti messaggi occulti nei quali i soli Iniziati leggevano ovunque le incontrassero, intendendoli in ogni angolo del mondo come in oggi, per il simbolismo massonico. Per i gradi inferiori di iniziazione vigeva il metodo criptografico intuitivo (vaglio-mistico) quello cioè che traeva partito dalla Chironomia per occultare segni e simboli nelle iconografie mitiche, onde adombrarne il vero significato che bisognava intuire. Per quelli superiori vigeva e vige la forma delle Sacre rappresentazioni che si riferivano con gli stessi metodi chironomici, a fatti mitici o, indirettamente ad etimologie dei loro personaggi (Brani epici - Tragedie greche) abbinati alle radicali della *Sacra Lingua*, o richiamanti riti e luoghi consacrati ai primi Culti iniziatici (Delo-Delfo-Eleusi ecc.). Naturalmente, se questo era l'operato dei Maestri, quello degli adepti consisteva nel penetrare gradualmente tali sistemi *enimmistici* che hanno oggi la equivalenza in certe apposite pubblicazioni del genere e furono *ab antiquo* codificate nei Libri Sibillini. I Maestri avevano a loro volta un altro modo d'intendersi fra loro a mezzo delle chiavi madri adombrate nei grandi poemi ove la dottrina era trattata integralmente sotto forme allegoriche cicliche (Iliade - Odis-

LA FENICE

sea - Eneide - Divina Commedia). In essi la scienza cabalistica, cioè della scomposizione e rotazione delle radicali con la ricostruzione dei termini od etimologie teistiche convenzionali, o riferentisi a pseudo eroi o ad altri oggetti animati od inanimati, poteva applicarsi sia al testo che alle illustrazioni del testo medesimo (p. e. cicli di affreschi mitici funerari o vascolari etruschi). E' noto come attorno ai cinque libri di Mosè, gli ebrei creassero un *muro*, cioè il *Talmud*, servendosi dei numeri caldaici alfabeticamente ordinati ed anagrammati per nascondere il vero significato, quello esoterico, elevando la Kabala a scienza. Analogo procedimento aveva estrinsecato la scienza primitiva dalla psiche umana, derivata dalla psiche cosmica (ma sempre con essa interdependente), con simboli, crittogrammi, pentacoli, formule ecc.

Così in fatto di religione, dai culti naturalistici (alchimistici) od astrologici basati sulle sperimentali osservazioni dei fenomeni, specie di carattere astronomico, geologico e tectonico, furono tratte le speculazioni teistiche antropofizzate dell'Olimpo classico e delle Religioni orientali !

BIBLIOGRAFIA

- (2) G. TESTI - *Panteismo Alchimistico* - « La Fenice » n. 6, 1949.
- (3) G. TESTI - *La materia pensante* - Cap. IX - La vita dello spirito collettivo pp. 97-104 - Bocca - Milano 1946.
- (4) G. TESTI - *Misteriosofia e Scienza* - « Le vie dello spirito » - Roma n. 1, 1946.

Fuori del tempo

Fuori del tempo e nello spazio muto
accolgo il Sol, Pensier che in me converge,
ed io per Lui nell'Un cerco tramuto
come potenza che nel Sè si aderge
fisa in eterno vel onde traspare
per l'Uno il Tre nel Duplo contenuto.

AMBROS

Il triplice fluire

(Colloquio col Maestro Interiore)

di **Olaf Sabanot**

— **M**aestro, vuoi tu istruirmi sul senso occulto del triplice fluire di vita nelle cose e nelle essenze della natura ?

— Non chiedere se non quello che è possibile comunicare. L'uomo non ha ancora varcata la grande soglia e permane nei piani del sensibile. Egli ha solamente intravisto un barlume della verità e di questa non può possedere che quel tanto concesso dallo stadio della sua evoluzione iperfisica. Occorre quindi che io costringa nell'accessibile il senso esoterico del triplice fluire universale e lo traduca nel linguaggio umano solo per ciò che questo possa rappresentare.

Tu sai che l'essenza superna o Grande Luce irraggia di sè tutto il creato, cioè pensa ed ama il creato medesimo volitivamente, come forza tangibile di bene, operante nei piani del relativo. Si

ha con ciò il primo grado del flusso, di natura peculiarmente spirituale. Dall'atto pensativo divino — riflesso del volere — che è in sè stesso armonica ideazione, consegue la creazione potenziale ed in atto, riflesso della luce operante. La creazione costituisce il secondo grado del flusso, il quale, radiando effusione amorevole, converge tutte le vibrazioni dell'azione metafisica e le delimita nel mondo manifesto, rendendolo uno con la sua origine eterna. Sussegue poi alla creazione in atto, lo spirito che effonde, da ogni cosa creata, la luce suprema e la riflette, come essenza di bene, nei differenti piani della sostanza, generando così la vibrazione immanente, quale derivazione di quella cosmica trascendente. Come vedi, la volontà dell'Onnipotenza irradia un triplice fluire, che è un triplice generare e un

triplice amare, senso profondo ed univoco della Trinità Divina, la quale sta alla base delle concezioni spirituali e fideistiche di tutti i tempi e luoghi.

Non pensare però che questo senso compendi di per sé la rivelazione sintetica dell'intero concetto occultistico trascendente celato nell'eterna triplicità. Il senso univoco deve intendersi come una risultante esoterico-spirituale dell'idea madre, la quale poi si riflette e si fraziona in sensi e significati poliedrici, inerenti al mondo superfenomenico e fenomenico. Ma, come ti ho avvertito, non è concessa all'uomo che una conoscenza approssimativa del fatto metafisico e non deve chiedersi alla comprensione umana più di quello che le possibilità, inseparabili dallo stadio evolutivo generalmente conseguito, possano consentire.

— Maestro, il triplice flusso può avere un termine nel tempo relativo?

— Il triplice fluire è generato dal pensiero di Dio oltre ogni delimitazione relativistica: esso è quindi fuori del tempo e dello spazio. Il triplice fluire è vibrazione dei piani polidimensionali dell'essere, cioè è radiazione dell'unità eterna ed infinita, la qua-

le non può soggiacere a relativismi valutativi. Nessun limite nei tempi terreni può quindi assegnarsi alla ternaria effusione, che converge nel moto e nell'evoluzione dei mondi umani e superumani tutto l'amorevole pensiero del Dio universale.

— Maestro, che cosa è il Cristo evangelico nel complesso ternario di cui tu parli?

— Il Cristo è — come rivelano le Scritture Divine — la creazione illuminata dall'amore rigenerante. «Unico Figlio» devi intendere raggio diretto iperfisico del potere e del volere di Dio. Figli siamo tutti del Divino, ma il Cristo è l'Unico nel quale la volontà amorevole abbia avuta piena effusione rigenerante, cioè redentrice. Il Cristo è quindi il riflesso luminoso del Logos Universale, la radiazione diretta iperfisica del Logos planetario o solare; il Liberatore dei sé spirituali emergenti dalla involuzione ed evoluzione attraverso la materia: quegli che dà piena attuazione all'azione di secondo grado del potere onnisciente e che dischiude la soglia al compiersi del ciclo ternario, perchè abbia adempimento l'eterna volontà creatrice dell'Onnipotenza.

La vita terrena del Cristo di-

mostra tutta la peculiare natura spirituale del compito affidatogli dal Padre, affinché dal primo stadio del flusso, l'uman genere, attraverso il secondo, pervenisse al terzo. Il triplice ciclo — simboleggiato dal triangolo cosmico — deve attuarsi per la volontà del Padre (« Sia fatta la Tua volontà come in Cielo così in terra »); per l'amore del Figlio (« rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debi-

tori »); per la discesa dello Spirito Santo (« venga a noi il tuo Regno, liberaci del maligno »).

La preghiera del Cristo Evangelico conferma quindi che il ternario divenire, prefisso da Dio, è l'atto ciclico perfetto della creazione, quale fluire del pensiero universo; è il moto superno evolutivo per mezzo del quale l'essere creato si ricongiunge a Dio, dopo la piena individualizzazione.

Comba Etrusca

Nulla permane più di antica possa.
Sol dei sepolcri aperti e ormai vuotati
di ogni vestigia ancor e senza l'ossa
che in polvere raggiunsero i penati
ove il culto di un dì donava requie.
Fra i nudi sassi e i massi accumulati
non rendonsi ai mortal preci nè esequie
ché brilla pieno il Sol ove sfondati
sono i tetti devoti a protezione
di un rito per i morti consacrati:
Il Sole dell'eterna religione!

AMBROS

Iniziazione e democrazia

di Simon de' Mencia

René Guenon nel suo volume « *Considerazioni sulla via iniziatica* » afferma che, la Massoneria, come la Società dei Compagnoni, non può essere democratica perchè essendo un Ordine essenzialmente iniziatico, i componenti di essa costituiscono una vera e propria « élite », non intesa questa come aristocrazia di sangue bleu, ma come qualche cosa che si stacca completamente dal comune e forma in sè una eccezione; deve essere considerata quindi come un superamento per il raggiungimento dei più alti valori spirituali.

Il dibattito intorno a questi valori è antico e rimonta evidentemente alle medesime lotte che si svolsero nelle società greche e successivamente in quelle romane, quando si passava, in seguito a rivoluzioni o a battaglie vinte da opposte parti, dalle forme aristocratiche a quelle tiranniche e da quelle tiranniche a quelle altre democratiche con alterne vicende nei giri ciclici degli eventi politici. Anche allora, in periodi democratici, i centri ieratici, sacerdotali dell'altro paganesimo rivendicavano a sè il privilegio di superare nelle loro sedi sacerdotali la forma del monarcato elettivo e comunque libero, forma classica che in questo ultimo duemillennio è stata con successo rivendicata dalla Chiesa Cattolica Apostolica Romana che in realtà è una monarchia elettiva il cui capo è eletto da un Senato scelto per alte capacità e i cui membri vengono dal basso.

Ma Guénon è uno scrittore moderno e nella sua affermazione si riporta sicuramente ai caratteri attuali delle Società civili quali si sono determinati nella prassi politica dopo la rivoluzione francese e dall'aspetto che la massoneria latina (e in un certo senso quella universale che fa capo alla Gran Loggia di Washington e ai Grandi Orienti di Francia e d'Italia) ha assunto inverso il mondo esteriore che è il mondo politico nel quale la massoneria a sua pretesa deve influire con l'esempio e con l'opera di realizzazione ideale. E perciò a chi scrive pare necessario riprendere un antico tema che il fascismo con la soppressione della stampa libera e delle obbedienze massoniche interruppe. Il tema per vero dire fu svolto in una polemica fra Costantino De Simone Minaci e Arturo Reghini, polemica che trovò sede nelle importanti Rassegne del tempo: «La Fenice» di Roma, «La Rivista Massonica», organo ufficiale di piazza del Gesù, e «Il Turbine» di Caserta.

Gli esoteristi italiani sopravvissuti alla bufera conoscono questi scritti, e qualcuno ne ha fatto cenno in una recente pubblicazione. Trent'anni sono passati da

LA FENICE

allora e la polemica come pare è tuttora viva, ed io credo utile riprendere le mosse. A parte la massoneria, che è solo un aspetto della iniziazione, il tema: Iniziazione e democrazia interessa l'esoterismo e poichè l'esoterismo è superiore ai sodalizi, in tal senso io ora intendo occuparmene, e interessa soprattutto la Chiesa Cattolica che è appunto il centro occidentale dell'esoterismo, e lo è anche se i suoi membri in piena ortodossia lo negano.

E' chiaro per altro che il valore che si dà comunemente alla parola democrazia acquista un significato speciale a secondo dei momenti storici in cui essa si attua. Le forme democratiche sono aspetti limitati e particolari della realtà politica, e come quelle monarchiche costituiscono un limite a cui la coscienza si deve subordinare, talchè democrazia è un momento della prassi (pratica in azione) delle nazioni che si liberano dal dominio tirannico dei governi assoluti. La storia d'Italia del secolo scorso e quella più recente del ventennale fascista si muove in questo giro evolutivo. Gli uomini che posero al servizio della libertà la loro opera e la loro vita costituirono il nucleo aristocratico fra una folla schiava ed irretita. Essi nel tempo in cui operarono sentirono di vivere in un piano elevato in cui non è possibile attuare l'idea democratica e dove gli esseri si uniscono elettivamente per le loro capacità, capacità che elude financo le leggi dei limiti. Il sacrificio della pace, degli averi, degli affetti, è consumato in nome di una superiore realtà e di una più alta giustizia, al di là del giro ritmico in cui si volge l'anima profana. Nei popoli per il cui bene essi lavorano questo senso non si è determinato. Le plebi sono nemiche degli annunziatori, dei salvatori, li crucifiggono talvolta, tale altre danzano la macabra danza innanzi alla ghigliottina, tale altre ancora beffeggiano i martiri con l'inconscia inconseguenza dei detriti spirituali che prendono dominio delle coscienze. Spesso l'idea della morte si presenta come un sacrificio cruento necessario per l'anima dell'eroe e perchè esso sia seme fruttifero per l'avvenire nei biblici secoli che si susseguiranno. Mario Pagano, giureconsulto napoletano, ne fu prova insigne. Gli si prepone la grazia a patto di chiederla a Maria Carolina d'Austria che accecata crede vendicare nel sangue dei più alti ingegni meridionali la testa troncata di sua sorella Maria Antonietta, ed egli rifiuta perchè non sà staccarsi da quella repubblica ideale del martirio che con Cirillo e i prigionieri dei Castelli costituiva il nucleo della immortalità che commentava socraticamente pochi ore prima di traslatare nel cielo degli eroi. Queste celebri e mirifache morti sono la prova dell'aristocrazia dello spirito. Essi quasi tutti figli della iniziazione appaiono semidei: democrazia nel loro confronto è non senso, anarchia, limite e divisione. L'ambito nel quale essi vivono è un circolo magico nel cui ciclo non vi è posto che per coloro che ascendono dal basso all'alto, dall'adeptato alla libertà. L'opera segreta, la preparazione ermetica dei fati storici realizzata nello zenit iniziatico, scende nei singoli quali individui nel piano della vita associata e diventa tentativo di nuova politica (polis) e allora la forma democratica appare come in sottordine in aspetto di relatività. Pei popoli incapaci di soprav-

LA FENICE

vivenza collettiva, per le anime in sviluppo, democrazia è l'unica forma di governo per cui la possibilità di giustizia sia pensabile.

Allorchè in certe ore storiche un gruppo di iniziati prende a svolgere i sensi speciali della misteriosofia un caratteristico aspetto della iniziazione si prospetta al pensiero. I gruppi iniziatici non possono operare che per persuasione e per infiltrazione di coltura. Oggi altra attività è a loro preclusa dalle leggi dello spirito che nelle forme particolari sono le leggi delle società Arcane. Questi uomini allorchè il senso della costruzione li invade riescono a realizzare cose mirabili perchè essi sanno di sapere, sanno di lavorare alla preparazione di momenti più alti e iniziano la lotta contro un terribile *démone*, il *démone* della coscienza particolare, delle passioni non controllate, infine contro le forze dell'orgoglio, contro il senso del dominio sulle carni e sulle anime dei popoli. L'arte allora si presenta nella sua reale efficienza: la conciliazione umana fra le leggi in atto che si devono superare non distruggere, integrare non disperdere, e la novità di cui l'adepto ha avuto notizia. Questa lotta può divenire battaglia cruenta fra l'aristocrazia di quel gruppo e l'anarchismo morale dello stato o assoluto o totalitario. La via di mezzo capace di temperare i termini è appunto il « *démòs* », la unione alle forze buone e alte, passione di realizzazione dei sensi di giustizia che le Tavole dei legislatori segnano nei sacri libri. Lo Stato che nasce da questa germinazione segreta è lo stato democratico, poichè l'idea incommunicabile passando attraverso i canali della storia si attua nella sua alterità. Nacquero così i « diritti dell'uomo » e i principi immortali che una fucina di iniziati lanciò nel mare agitato dell'Europa anche allora senza pace. Claudio di Saint Martin, creatore del trinomio, non trae la sua forza dall'idea che l'uomo sia spiritualmente eguale. Essere eguale non significa essere simile perchè un'anima è spiritualmente molto più lontana da un'altra che non lo siano i corpi nello spazio. I corpi incarnano la coscienza in certi limiti che la legge del ritmo impone e per cui non è dato « nelle fate dar di cozzo ». La terra è il momento della « separazione » dal puro all'impuro, il « solfo degli alchimisti. L'opera alchemica tende appunto a pareggiare per poi « dividere ». Falsa è in sè l'idea democratica per l'io supremo (nel « regno » le unità sono effettive), ma reale è nello spazio-tempo per il cui ciclo l'esperienza è catarsi.

Come per legge, la Rivista viaggia a rischio dell'abbonato. L'Amministrazione non assume nessuna responsabilità per le eventuali dispersioni degli invii in posta semplice.

I Bankcheia di Pompei

di Mario Murolo

Di recente è stato scoperto a Pompei un edificio che in età romana servì a riunioni periodiche di una consorteria dionisiaca. Cioè, un nuovo tempio misterico si è aggiunto al modesto elenco di edifici del genere pervenutici dall'antichità (1).

L'edificio, in località S. Abbondio, non lontano dal moderno Santuario, era in origine un tempio di tipo italico della cosiddetta fase ellenistica (III sec.). Sviluppato in lunghezza (circa 13 metri, contro i 5,50 della larghezza), conserva però del tempio italico il vestibolo profondo e la cella chiusa da muri sui fianchi e sul fondo. Le colonne di tufo (quattro sulla fronte, tre sui lati del vestibolo), originariamente stuccate di bianco e scanalate, furono successivamente ricoperte di stucco liscio; gli intercolunni furono chiusi da muri e fu creato uno zoccolo ricorrente lungo tutte le pareti del vestibolo: questo zoccolo, dipinto di rosso, servì da sedile. Ricordiamo che dipinti di rosso

erano i banchi e gli altari delle scholae di Roma e di Ostia, sedi di collegi religiosi.

La cella, non altrimenti distinta che dal livello del pavimento più alto di qualche centimetro, ha due larghe basi, una al centro, l'altra addossata alla parete di fondo. I muri e le colonne che vi furono inglobate si conservano per l'altezza di circa un metro e mezzo; poco si può sapere dell'alzato: lo intonaco bianco aveva disegni a colori; un frontone di tufo, con le divinità dionisiache, è stato ricomposto nell'Antiquarium di Pompei, dove si trova anche la piccola ara dei sacrifici con iscrizioni osche. Sulla rampa di ingresso (lo stilobate è poco elevato) c'è un'altra iscrizione. Simmetricamente ai lati si aprono due cholae quadrangolari ed un'altra semicircolare è addossata al lato orientale.

Delle riunioni pensiamo che si tenessero anche nell'interno, nel vestibolo chiuso e trasformato probabilmente a questo scopo nell'età romana.

Abbiamo dunque notizia di altri mystai dionisiaci (un'iscrizione bacchica al Metropolitan Museum di New York ci rivela l'esistenza di una simile consorteria nel suburbio di Roma, ma i dionisiaci pullulavano soprattutto nell'Italia meridionale: di un thia-

(1) *Fasti archeologici*, II, 1949. N. 1656. La scoperta avvenne fortuitamente nel 1947, durante uno scavo di lapillo. Da Amedeo Maiuri, l'illustratore della *Villa dei Misteri*, si attende con ansia l'edizione di questo singolare monumento.

sos cumano abbiamo notizia addirittura della fine del V secolo).

Conoscevamo locali simili. Il Dörpfeld sulla fine del secolo scorso illustrò un βαρυετον esistente a mezzogiorno dell'Acropoli ateniese: su fonti letterarie ed epigrafiche fu anche possibile conoscere lo statuto che regolava la vita della consorteria dionisiaca. Nel tempio, detto stibàs, si celebravano le consuete cerimonie, si rivolgeva il saluto agli iniziandi (che venivano ammessi dopo una regolare sosta nel vestibolo) e si celebrava un dramma simbolico; dopo i lavori si passava in un'altra sala, l'hestiatoreion, dove si teneva il banchetto mistico, l'agape. Particolare istruttivo: nello statuto il bakchòs è avvertito che non sarà ammesso nella sala del banchetto se non pagherà il canone mensile per il vino e che potrà essere allontanato se terrà un contegno scorretto e rumoroso!...

L'esistenza del bakchèion di Pompei, funzionante nel II o nel I secolo a. C., riporta in esame la dibattuta questione della Villa dei Misteri.

Come è ben noto una sala di questa grande villa suburbana scoperta il 1909 nel fondo Gargiulo, anzi tutto il conclave di sud-ovest, fu ritenuto dai primi illustratori funzionante da basilica orfica. Le prove si ricavano soprattutto dall'esegesi del grande affresco che orna le quattro pareti di un oecus; l'evidente simbolismo parve deporre per un suo carattere rituale e magico. Ci troveremmo, insomma, davanti ad una liturgia orfica. Se orfico è il dipinto — si disse —, e raffigurante sicuramente l'iniziazione di una donna ai misteri di Dioniso Zagreus, orfica era la destinazione della sala nella quale tanta parte il dipinto ave-

va. Ma questa interpretazione del Macchioro trovò contrasti fin dal primo momento. Le diverse interpretazioni del De Petra, del Rizzo, del Pottier, della Cooke, della Bieber vedevano generalmente una scena di iniziazione femminile al culto di Dioniso; in particolare la Bieber destinava la sala ad un ninphòn, luogo sacro al rito nuziale (attigua un tempo era una doppia alcova matrimoniale). Unico il Compagnotti vedeva dipinta una pompa di nozze in presenza di Venere, Arianna e Dioniso.

Più recentemente il Bendinelli, pur non riconoscendo nella scena una cerimonia progressiva, ammetteva la ierogamia di Dioniso e Arianna come centro ideale della rappresentazione. In questo gruppo, come si ricorda, mutilo di una testa femminile, il Rizzo, il Sogliano e il Macchioro vedevano invece Dioniso e Kore.

Ma la chiave della spiegazione orfica, secondo noi, potrebbe essere la interpretazione di una delle 29 figure del dipinto: la donna dalle ali nere che volge il viso nauseata allo scoprimento del fallo. Lo stesso atteggiamento e la stessa scena ricorrono nel musaico di Djemila Cuicul (2). Varie identificazioni furono proposte: Adrasteia, Aidos, Erinne, Iris, Nemese, Telete. Il Wilamowitz (3) propose Osia, la divinità invocata dal coro di Euripide (4), «Religione» o «Purezza sacra». Il fallo era elemento di primo ordine nei misteri dionisiaci (simulaerum membri virilis revelatur), ma l'orfismo, intel-

(2) Mon. Piot, XXXV, 1935-36, tav. IX, 2.

(3) Wilamowitz, Der Glaube der Hellenen, Berlin 1931-32, II, pp. 382 ss.

(4) Bacc., v. 370 ss.

lettuale, ne limitava più discretamente la rivelazione al neofita. Per questa limitazione (si osservi come anche la servente inginocchiata non ardisca toccare la punta del fallo eretto e con l'altra mano faccia appena l'atto di sollevare la porpora della cista) e per questa maggiore austerità si spiega il gesto di aperta repulsione della figura alata, che frusterà le spalle della neofita. Qui forse è la più sottile distinzione tra orfici e dionisiaci (5).

Ma il solo carattere di una pittura, sia pure importante, dice poco sulla destinazione di un ambiente: non lo afferma e non lo nega. Sempre soggetti a discussione gli elementi simbolici, la ipotesi suggestiva di questo tempio orfico o dionisiaco, riposto, quasi celato, in una villa fuori di mano, può essere confortata dal criterio distributivo adottato per gli ambienti attigui all'oecus. Il valore di questo elemento fu ben messo in luce dal Macchioro: i riattamenti e le trasformazioni che subirono quelle stanze sono l'unica prova finora, e validissima, che la misteriosa sala dell'affresco in un'epoca indeterminabile sia divenuta qualche cosa d'inconsueto in una casa privata.

L'oecus è illuminato da una sola e larga finestra di m. 2,65, aperta su una veranda dalla parte di mezzogiorno: nella seguente parete di ovest si apre una grande porta; i battenti non furono recuperati dallo scavo, ma le caratteristiche della soglia dimostrano che si aprivano verso l'esterno, in una luminosa sala panoramica, adiacente ad un cubicolo diurno e ad una veranda

ad emiciclo (che oggi serve d'ingresso provvisorio alla villa).

Attigua al vano, sull'altra parete ad angolo, si apre una porticina. Essa non volge i battenti dentro la sala, ma ne doveva essere ugualmente il vero ingresso, altrimenti non si sarebbe vista la necessità di aprirla ad un passo dall'altro. La porticina è contemporanea all'affresco. La stanza attigua, la doppia alcova, in una certa epoca divenne una dipendenza dell'oecus: si abolirono i due letti e sul posto di quello della parete est si aprì una comunicazione col piccolo cubicolo verde che dava sull'atrio. Le tessere della soglia (di un povero musaico geometrico) tradiscono l'epoca più recente. E che cosa era divenuta questa sala, decorata con Satiri e Menadi, se non il vestibolo della grande sala dell'affresco?

Svisato anche il cubicolo verde, non poté avere altra funzione che quella di passaggio dall'atrio all'ex doppia alcova, quindi all'oecus dell'affresco; di qui, per la grande porta, alla sala panoramica di occidente; attraente l'ipotesi che, terminate le cerimonie, si uscisse qui fuori o sull'esedra panoramica a consumare l'agape. Sarebbe questa parte della villa l'hestiastoreion del bakchèion? Nell'armadio a muro dell'ex doppia alcova furono trovati infatti ossicini di uccelli; poteva trattarsi di un repositorium di vivande (le cucine erano ad una trentina di passi). Ma i lavori di trasformazione non si fermarono a questi: nell'ultimo periodo edilizio di Pompei, pochi anni prima della catastrofe, il cubicolo verde veniva messo in comunicazione con un corridoio che congiunge l'atrio al portico meridionale; contemporanea-

(5) P. M.-J. Lagrange, *L'Orfisme*, Paris, 1937, p. 110.

mente veniva chiuso con muro il vano antico sull'atrio. Il motivo ci sfugge: l'itinerario per raggiungere l'oecus prendeva principio così dal corridoio anziché dall'atrio. Veniva intanto aperta l'ultima parete ancora intatta nell'ex doppia alcova ed anche il tablino (una bella sala a parete nera, raccordata con l'esedra) veniva messo in comunicazione con essa e quindi con l'oecus famoso. Il motivo sembra un migliore allacciamento interno di tutto il quartiere. Ma a quale scopo queste opere se non a guidare i passi verso quella solenne stanza che ancora oggi attira il visitatore col suo segreto?

Ammettiamo che il grande affresco fosse dipinto quando il quartiere sud-ovest era intatto: funzionava l'attigua camera da letto e l'oecus era allora adibito al culto privato (80-70 a. C.). Forse la domina era sacerdotessa di Dioniso: è risaputa l'importanza che aveva il sacerdozio femminile in Campania (Livio ricorda una *Annia Pacula* organizzatrice di baccanali maschili ai quali partecipavano circa settemila affiliati).

In una certa epoca, forse intorno alla metà del secolo, quando il tempio di S. Abbondio diventava sede di una associazione dionisiaca, questa sala veniva messa a disposizione di un'associazione orfica. Divieti non ce n'erano più: lontana l'epoca del *senatus consultum de bacchanalibus* (186 a. C.) e, poi, come abbiamo visto, le cerimonie orfiche avevano più austerità delle feste bacchiche. Che fosse conservato il segreto per il mondo profano è naturale: non già che ci fosse bisogno di nascondigli, come fantasticarono i primi illustratori; questi orfici,

che dei dionisiaci pompeiani dovettero costituire una ben scarsa élite, nessuno li minacciava.

Fu allora o qualche anno dopo, nell'età augustea, che si abolirono le camere da letto per creare un libero passaggio verso l'oecus. Il Macchione immagina davanti alla porticina il neofita in attesa di essere ammesso, mentre si compiono i protèleia.

Combattuta è la questione dell'originalità del dipinto. Come è noto, il Maiuri la rivendica ad un artista campano del I secolo a. C., ma i più propendono per la derivazione da un originale greco, magari anche del V-IV secolo, ma più probabilmente ellenistico. Oppure il fregio potrebbe essere la rielaborazione di un rilievo neattico, illustrante una cerimonia di iniziazione: la statuarietà, l'isolamento in gruppi, l'esistenza di un podio, il fondo neutro (nelle pitture di II stile sarebbero d'obbligo le architetture) sono segni convincenti di una traduzione dall'arte plastica. Questa la nuova ipotesi del Maiuri (6). Ma fosse rilievo o pittura l'originale, non si dovrebbe scartare una data più alta soltanto per l'assenza di altre repliche: ellenistico o classico, l'originale avrebbe potuto ugualmente avere grande diffusione. Non l'ebbe perchè il soggetto aveva scarso interesse nel mondo dei non iniziati (ai quali forse non era molto più chiaro che a noi); non l'ebbe anche e soprattutto perchè non fu opera geniale di un artista illustre. Non tra le opere d'arte dobbiamo classificarlo,

(6) Sul dipinto della Villa dei Misteri, *La voce del passato*, VIII, 1948, p. 198.

ma tra le piccole opere sacre che aspirano solo al valore rappresentativo.

Ricordiamo la lacuna lamentata dal Rohde (7): è arbitrio, dice, credere per mancanza di documenti che gli orfici molto tardi trovassero una soluzio-

ne pratica alla loro speculazione, inventando un cerimoniale teletico catartico. E' che effettivamente nulla sappiamo prima di Platone e nulla ci è conservato.

Se l'avessimo la certezza che questo cerimoniale pompeiano risalisse ad un originale del V secolo questa lacuna sarebbe colmata.

(7) *Psyche* (1903), Bari, 1916, II, p. 442, N. 2.

L'astrologia nel secolo XX

di ALDO LAVAGNINI

I.

Questo nostro tormentato secolo ventesimo, del quale siamo naturalmente portati a mettere in evidenza le forze e le correnti negative, dissolventi e distruttive, annotando la tragica deficienza dei fattori e degli elementi benefici e costruttivi, e la suicida glaciale indifferenza delle grandi masse verso quei movimenti ideali che, avendo la loro base nella Verità Eterna, pur rappresentano la sola speranza di salvezza dell'umanità odierna, nasconde nel suo seno — come la pianta e come tutte le creazioni vitali della Natura Divina — e coltiva in un segreto inaccessibile per chi non vi sia attratto idealmente, i germi della sua rinascita e la certezza di un inevitabile progresso futuro.

Se pur le forze violentemente distruttive, ed i movimenti che le grandi masse son più prone ad accettare — rappresentando sia la maturazione attuale di idee, concetti, tendenze ed esperienze che hanno la loro radice in un passato più o meno prossimo o remoto, oppure la prima presentazione negativa e deficiente degli ideali ordinativi che prevarranno nel futuro — sono quelle che vengono più specialmente alla luce del giorno e s'impongono alla comune attenzione, le forze costruttive, in gran parte silenziose e nascoste, come

la notte riparatrice della diurna prodigalità attiva, restano pur sempre le più importanti: quelle che i primi sostengono e tollerano, come eccessi e deviazioni inevitabili e passeggeri.

Fra questi movimenti silenziosi, fra questi germi vitali che la saggia e provvida Madre Natura coltiva nell'imperversare delle grandi tempeste distruttrici, come ugualmente nella calma operosa dei giorni sereni e luminosi e delle notti che li dividono e li preparano, uno di quelli che oggi sta risorgendo colla tranquilla forza di un crescendo che potrebbe raggiungere un'altezza ed un'intensità imprevedibili, è quell'Astrologia che ieri (ed ancor oggi) calunniata dalla scienza ufficiale e profana, come un errore ed una superstizione di altri tempi, felicemente e definitivamente superata, sta attualmente ricevendo un'attenzione rinnovata e più vasta.

Diciamo risorge, poichè nessuno ignora il suo passato glorioso, se anche non tutti i cosiddetti astrologhi, e forse pochissimi, ne raggiunsero l'altezza; e perchè le sue origini millenarie si perdono con quelle umane, ancor oltre quelle civiltà preistoriche, ignote ai più, e la cui stessa possibilità era fino a poco tempo fa derisa. Solo recentemente, dopo la scoperta dei fossili che permisero classificare le grandi Epoche geologiche, l'esame delle rocce radioattive — e tutte, probabilmente lo sono in un grado nella maggioranza dei casi irriconoscibile — ci ha rivelato la prodigiosa, incredibile antichità del nostro pianeta, e quindi anche una possibile antichità dell'uomo, che ben potrebbe estendersi da uno a vari milioni di anni. Pertanto, in questa lunga esperienza, ben potrebbe avere osservato più volte il sorgere alternativamente a ponente e ad oriente, come ebbero a raccontarlo i sacerdoti egiziani ad Erodoto.

Giamblico e Simplicio ci parlano di registri di osservazioni astronomico-astrologiche, in possesso dei caldei e degli egiziani, che datano da diverse centinaia di migliaia di anni, e pare che anche gli indiani ne fossero a conoscenza, sebbene i manoscritti che preservati in qualche loro copia ne parlano, non siano ancora venuti oggi alla luce comune.

Comunque è certo che l'antichità dello zodiaco — e della divisione matematica pur oggi corrente del circolo, che ne deriva — delle costellazioni astronomiche, probabilmente più volte ribattezzate, e

la conoscenza della precessione degli equinozi, devono essere molto anteriori ai seimila anni di storia, di cui abbiamo qualche notizia più diretta, e delle civiltà che ci hanno lasciato tracce fino ad oggi chiaramente identificate.

E' ugualmente innegabile che l'Astrologia — la sua distinzione dall'astronomia, che era una volta suo sinonimo, è comparativamente recentissima — è probabilmente la più antica, e la Madre di tutte le altre scienze, comprese le matematiche. Poichè l'osservazione degli astri e del cielo, e della loro correlazione innegabile colla vita che illuminano, regolano e misurano, non potè non imporsi al primo svegliarsi sensibile della mente umana, ancor prima che il cosiddetto uomo primitivo imparasse a costruirsi un ricovero, elevare un altare, coltivare la terra, contare e disegnare, scrivere od incidere, e leggere od interpretare. Forse cercò di leggere nel cielo la volontà misteriosa dell'Essere Supremo, o degli Dei, prima ancora che cercare di trascrivere i gruppi delle stelle, insieme alle cose terrestri ed umane, in segni ideografico-fonetici.

Il nostro stesso alfabeto ha la sua origine più probabile in segni originariamente intesi ad indicare le costellazioni, specialmente zodiacali: l'A. per esempio, per la sua forma ed il suo nome, ricorda la costellazione del Toro, nella quale avveniva l'equinozio di primavera fra i 4000 ed i 2000 anni a. C. la M riproduce molto bene la figura ancora oggi usata per indicare il segno d'Acquario, la N dei Pesci, la S nelle sue diverse forme sempre ricorda la costellazione del Dragone, ecc.

Ma, lasciando il passato, per quanto interessante, per trattare il presente, è innegabile che l'Astrologia è oggi coltivata e studiata seriamente in tutto il mondo da parecchie migliaia di persone, come possono provarlo i libri in diverse lingue, che già formano una discreta biblioteca, e le riviste apparse un po' dappertutto, alcune delle quali si sono pubblicate regolarmente durante il passato ventennio, con una tiratura che può raggiungere od oltrepassare le 100.000 copie. Sebbene tali pubblicazioni sembrino avere oggi una speciale popolarità negli Stati Uniti, ve ne sono in varii paesi europei, nell'India ed in Australia.

Non solo l'Astrologia rinasce, nella maggior parte del mondo

civile, ma si sta rinnovando e trasformando rapidamente nei suoi metodi e nei suoi principii, come lo indica il simbolo della Fenice in ogni rinascita vera. Ben lungi dall'essere una semplice ripetizione od un adattamento moderno dell'Astrologia Medioevale, è una vera scienza, con metodi suoi proprii, sperimentale come intuitiva ed induttivo-deduttiva: quindi eminentemente razionale, perchè in essa la facoltà logica della mente è attivamente esercitata, nella ricerca di una Verità allo stesso tempo assoluta e relativa, che si dimostra e si rivela in ogni caso particolare, ogni qual volta non vi sia un errore che, pure ha il suo valore negativo.

Certamente ogni astrologo, o dilettante d'astrologia, anche se ne comincia lo studio per pura e semplice curiosità — come nella maggioranza dei casi — procedendo nel medesimo si convince sempre di più che vi è del vero, e che la sua base è fundamentalmente solida, pur essendo assai facile cadere in errore nelle sue applicazioni particolari.

Esaminata nel suo insieme, oltre che nei suoi varii aspetti, l'Astrologia risulta essere, essenzialmente, un sistema di simbolismo naturale ed universale che si rivela progressivamente alla contemplazione meditativa del dinamismo cosmico, come apparisce nel cielo con rispetto alla terra e che, come sappiamo, è in gran parte il riflesso dello stesso complesso movimento del nostro pianeta.

Tanto lo studio come la predizione astrologica sono, per questo, essenzialmente interpretativi: si tratta soprattutto di arrivare ad intendere ciò che una determinata configurazione, o situazione correlativa dei suoi diversi fattori, può significare, in questa od in quella delle sue diverse applicazioni, ed in ogni caso particolare. Ossia, come ogni aspetto del dinamismo psicofisico dell'Anima Mundi, rivelato nelle disposizioni celesti, agisce sulle individualità umane e sulle loro associazioni, secondo la loro rispettiva affinità originale.

La sua base prima è quella stessa sulla quale è sorta modernamente — separandosene fino a disconoscerla — l'ultima delle sue figlie: l'Astronomia. E cioè, l'osservazione accurata dei movimenti del cielo, tanto d'insieme come particolari, apprezzata e registrata colla più scrupolosa esattezza matematica, riconoscendone e comprobandone le leggi fisse ed invariabili, se pur soggette ad infinite mu-

tazioni impercettibili. Tale osservazione, per esempio, rivela che i principali movimenti del cielo sono il riflesso di quegli stessi della terra, od in cui il movimento della terra attentamente osservato ed analizzato, apparentemente si scinde, o può scindersi, senza cessare di essere per questo un solo movimento.

Per mezzo di tali movimenti si producono i due circoli fondamentali dell'Equatore e dell'Eclittica, dalla cui relazione nascono gli equinozii e la loro precessione e deriva lo Zodiaco virtuale. Quindi il circolo più volubile che risulta dal movimento correlativo del nostro pianeta col suo satellite, ed infine il circolo mobile dell'orizzonte d'ogni luogo, che incontra gli altri in un angolo costantemente diverso.

Tali circoli spaziali, che esprimono cicli temporali e che si tagliano secondo differenti più o meno mobili diametri, hanno ciascuno il loro asse, per il quale passano altri due circoli perpendicolari che li dividono in quattro quadranti, in relazione ad ognuno di tali diametri d'insersezione. Dalla trisezione dei quadranti risulta naturalmente la divisione in 12 o 24, oppure 36 o 27 parti: i dodici segni zodiacali ed i dodici mesi dell'anno, le 24 ore ed i 24 meridiani orari, i decani dello zodiaco e le mansioni lunari, le dodici case, ecc.

Su questo mobile telaio geometrico-cosmografico le differenti energie psico-fisiche (o dinamico-spirituali) cosmiche, che hanno i loro centri apparenti nei pianeti (ma anche, in forma più stabile e diversa, nelle costellazioni vere e proprie e nelle stelle lontane, dette fisse) convergono combinandosi in angoli costantemente differenti. E' precisamente la differente incidenza combinata di tali dinamismi spirituali o vibrazioni energetiche, che agendo in diverso modo secondo la sensibilità o l'inclinazione individuale differente — indicata soprattutto dalle caratteristiche natali di un oroscopo — produce la cosiddetta influenza astrale, ingenerando potenzialità attive ed attrattive, tanto attuali come future, ognuna al suo tempo, come molti meccanismi umani, le cui future possibilità attive si regolano anticipatamente.

Gli studii recenti sui raggi cosmici e le teorie recentissime sulla reale natura dell'Universo apportano oggi all'«influsso degli astri» il sostegno addizionale di una conferma esterna della realtà che sul

nostro pianeta — e su ogni astro, come su ogni punto dello spazio cosmico — piovono da ogni parte innumerevoli energie, differenziabili, tanto per la qualità come per la quantità, e naturalmente dipendenti, oltre che dalla permeabilità terrestre, dal suo posto sempre diverso nello spazio, dalla sua differente presentazione generale e locale, e dalla disposizione relativa degli altri fattori mobili (i luminari ed i pianeti) che possono concorrere ad originarle, trasmetterle o modificarle.

La loro azione spirituale e psichica, oltre che fisica e fisiologica, e non sempre immediata, ma piuttosto come quella di un meccanismo a tempo, o quella della produzione di un organismo dal seme e dei suoi cicli vitali, si spiegano precisamente col fatto che l'Universo è realmente spirituale in essenza, e spirituale è la Fonte Unica di ogni suo dinamismo psico-fisico. Questi ultimi sono proprio gli Dei delle differenti religioni pagane, presentazioni relative e quindi distinte dell'Essere Unico assoluto nella sua concezione mono-teista.

Queste brevi spiegazioni sono sufficienti a chiarire la base filosofico-scientifica dell'Astrologia, e ad intenderne i principii ed il meccanismo. In un secondo articolo tratteremo di spiegare che cos'è un ORGSCOPO e che cosa significano i differenti fattori che vi sono combinati in modo individualmente diverso, facendone una vera e propria formula cosmobiologica.

L'Autore di quest'articolo ha elaborato un nuovo tipo di oroscopo individuale, reso specialmente chiaro dall'uso dei colori. I lettori che desiderassero avere il proprio così tracciato possono scrivergli direttamente (all'indirizzo: Apartado postal 2929, Mexico, D. F., Messico), facendogli conoscere la propria data ed ora di nascita.

E' noto a tutti che « *la Fenice* » non ha Carattere Speculativo. Iniziata la pubblicazione con fascicoli di 32 pag., con l'aumento del numero degli abbonati è stata portata a 44 pag. mantenendo fisso l'abbonamento di L. 600 annue. Se ogni abbonato, nella cerchia dei propri amici e conoscenti, procurasse un nuovo abbonato il fascicolo potrebbe essere portato a 64 pagine senza ulteriore aumento.

Sigg. Abbonati è nel **VOSTRO INTERESSE** procurare
UN NUOVO ABBONAMENTO ! L'AMMINISTRAZIONE

Del "compagno", nella libera muratoria

de : IL PHILOSOFO INCOGNITO

Quando l'Apprendista Libero Muratore aspira e desidera di possedere il grado di «Compagno», nel secondo dei cinque viaggi che il rito gli impone porta nella destra un Compasso e nella mano sinistra una «regola». Comunemente nel rituale del suo Ordine questo passo espresso con parole semplici e disadorne sta a intendere che le disposizioni di rito hanno un significato esterno che nasconde delle forze interiori che vanno interpretate dalla coscienza individuale, forze e riti comuni ad ogni sorta di iniziazione che si proponga il capovolgimento del mondo profano in cui l'uomo naturale deambula nella insicurtà della méta. Naturalmente il « Compasso » oggetto di precisione, rappresenta il simbolo dell'esattezza, mentre la « regola » ne determina le proporzioni e le misure perchè l'opera architettonica presentata al Maestro sia ritenuta valida ai fini per cui il pezzo è destinato. Ma vi è qualche cos'altro, un « quid » che esula dalla pura utilità per cui la simmetria e le proporzioni siano per essere al servizio, perchè il « Compasso » significa e simboleggia il pensiero, e insieme lo scopo del pensiero che è il superamento del comune attuarsi nelle sfere della vita contingente. E' proprio il « quinto viaggio » che svela il segreto del grado, segreto non umano né naturale ma di sua natura interiore, il viaggio dell'adepto dall'Occidente all'Oriente per la via del mezzogiorno, e dall'Oriente all'Occidente per le vie del settentrione. In codesto viaggio il candidato non porta con sé nessun strumento di lavoro, nessun mezzo per segnare elementi architettonici: si suppone che sia in grado di operare in « virtù », e in capacità non solo di « sgrossare » a guisa di pietra grezza e bruta, ma di rendere a cubo perfetto la pietra disgrossata delle operazioni precedenti.

Egli (l'Adepto) confessa a sé stesso di essere venuto dall'Orien-

te, il paese dell'astratto, della soggettività, del mondo intelligibile per andare all'occidente, il paese del fatto compiuto. L'opera sua ora deve tendere di nuovo all'Oriente in cui è raffigurato il realmente compiuto, la figura dell'Eterno. Per poter pervenire a questa gaudiosa verità egli è sceso nelle sfere della passione ed è venuto a contatto delle forme della vita esteriore e in quell'oscurità il desiderio delle cose lo ha ripreso, ha minacciato di riprenderlo intiero, e la conquista interiore gli si è prospettata come forza di lusinga e come miraggio. Era sorto dal nulla ed ha corso il pericolo di perdere il senso della pienezza e cadere sotto il controllo delle latitudini sensualizzate che sono il *démone* dei cangiamenti illusorii (Pròteo) alla guisa delle fantasie che la dea della commedia di Skakspeare nel « Sogno di una notte di Primavera » subisce e crede di vedere nel bestione mascherato il segno della bellezza apollinea, talché l'orribile gli appare come bellezza, la testa della Medusa mitica (la bruttezza morale) si atteggia al sorriso dell'angelica fanciulla che Raffaello dipinse traendo le fattezze della Fornarina, l'orgia delle irrealità non ha più limite, la Soglia si vendica, le sostanze inconse si fanno persone: Ofelia (la purezza feminea), Cordelia (la bella saggia), sorridono e diventano orribili volti di *démoni*.

L'Adepto ai primi passi si dibatte fra queste reti, e poiché dal primo al secondo grado si vàlica l'abisso, egli pensa il passaggio. Alla Soglia si dovrà avvicinare con l'anima libera da ogni desiderio, mentre il desiderio è ora il nemico. La Soglia è una impersonale potenza, ma riproduce ogni segno che è dentro l'uomo. Bisogna superare l'uomo passionale e vincolare le « virtù » psichiche, le forze intellettuali che servono a porsi a contatto del mondo contingente, a fianco dei cittadini della città periferica che Wolfango Goëthe, iniziato e poeta, nel suo « Secondo Faust » (la tragedia della liberazione magica) definiva la città del diavolo, città che raffigurava quella che il primo omicida, Caino, costruì e vi si rinchiuse per difendersi dalla maledizione di Dio e dalla paura che gli uomini lo uccidessero per vendicare Abele che era la purezza preferita da Javet, il costruttore del Paradiso Terrestre. Bisogna che egli esca da quella sfera e si apra la via per il ritorno all'Oriente (Quinto viaggio

simbolico, l'Oriente redimito e fatto potenza; lascia l'Occidente senza pace, la zona prima in cui l'Adamo - Eva trovarono asilo dopo la loro uscita dal Paradiso Terrestre. Questo, passo della iniziazione regia apre la via ad una maggiore capacità, ed è una virtù che si conquista a gradi.

Prima — in ragion di tempo — il designato incomincia a porsi a contatto dei fantasmi ideali e tempera i veicoli inferiori alla ricezione degli elementi superiori. Deve conoscere le sfere dove i rapporti fra gli esseri si svolgono liberamente, nelle cui spire gli uomini sono fratelli e dove nell'occhio dell'uno si abbia a vedere il volto dell'altro, dove è il senso della maternità, della fraternità, dell'amore purissimo in cui non si affaccia la fantasima della carne, nel mondo dove desideri, angosce, dolori e sofferenze siano integrati. Egli deve pervenire alla conoscenza delle verità universali, e presto conoscerà che non vi è verità universale che non sia buona. Come il tecnico degli strumenti musicali egli ora dovrà conoscere i singoli elementi di quell'armonia che sono i poteri creati dal Supremo Architetto dell'Universo. L'«Arte» lo avrà messo nelle condizioni di conoscenza ed i valori dell'Occidente che furono semi di opere d'arte per lui diverranno realtà; nelle opere d'arte, la Tragedia greca ad esempio, gli ripeterà i suoi valori in reali sensazioni ed ora anche senza conoscerla ne risentirà i motivi che sono quelli della iniziazione. Apprenderà che l'uomo vive nelle strette del destino, e che il Fato è superabile con l'avviso degli Dei che superano gli avvenimenti e perciò non sarà più divorato dalle forme, cioè dai rimorsi e dagli amori tortuosi. Cangiando il ricordo del mondo passionale in libertà egli sarà a buon punto per affrontare il Guardiano della Soglia. Il fuoco esterno, ciò che brucia, deve diventare fuoco interno, ciò che epura, libera, purifica. Qui è il nucleo del secondo grado, e l'uomo potrà dire di avere superato i momenti della conoscenza fenomenica per incominciare l'attività ricostruttrice che Dante descrive negli ultimi canti del «Purgatorio».

A questo punto egli sarà diventato COMPAGNO. Successivamente nel grado che seguirà il secondo, la strada perchè egli diventi MAESTRO gli si aprirà innanzi.

“Tu,, Scegliesti la via...”

di Bianca Gentile De Luca

Ci siamo mai domandati cosa vuol dire in effetti la parola « eternità » e quale è il vero senso dell'eterno, ammesso che a noi, uomini e perciò esseri imperfetti e limitati, sia dato veramente possedere questo senso?

Una cosa è certa, che in più di un momento della nostra esistenza, il nostro pensiero, quello più intimo e profondo, se ha raggiunto (forse per precedenti ed ora inconsapevoli esperienze) un grado di lucidità sufficiente, percepisce un confuso amalgama di transeunte ed eterno, che si agita proprio in noi e nella nostra vita.

Le nostre azioni vengono ad acquistare così una immensa importanza, e la portata della nostra vita quaggiù diventa esiziale, addirittura pericolosa si potrebbe dire, senza tema di esagerazione.

In realtà, a riflettere bene sulla strana concatenazione di eterno e transeunte che la vita dell'individuo manifesta, si finisce per credere che l'eternità stessa possa dipendere dai momenti di questa nostra piccola vita. Ed allora la storia degli uomini si può anche vedere così.

L'essere umano, inteso in senso spirituale e di pensiero, e comunque in senso superiore rispetto alle contingenze della personalità vagante nelle reincarnazioni, è costretto dalle sue stesse azioni a trovarsi di volta in volta dinanzi alla universalità, alla realtà suprema di leggi vastissime.

Il problema può avere due soluzioni: o l'uomo è un atomo in balia di quelle leggi, o l'uomo è libero da tutte le leggi, poichè queste ultime non esistono. O fatalismo assoluto, o atomismo assoluto. O tutto si chiude in un Dio sempre più misterioso ed inaccessibile, o tutto si conclude in un ammasso di particelle che volano nell'aria senza perchè. In mezzo a tali punti opposti, l'uomo può venire considerato come il vero costruttore del proprio destino, se egli ci appare colui che volta per volta sceglie il proprio posto nel quadro generale delle leggi, ossia si mette in sintonia con le leggi stesse, senza negarle, ma senza perdervisi dentro, fatta *tabula rasa* della coscienza e della volontà. In tal modo il senso dell'eterno si giustifica, e si giustifica pure la necessità di stati transitori, ovvero di incarnazioni.

Ecco allora che la nascita e la morte dell'uomo avranno nuova luce. Se una persona è nata in certe condizioni sociali ed economiche, in determinati piani di

LA FENICE

vita illuminati dal sole del bene o rattristati dal gelo del male, ciò è dipeso dall'azione svolta da quell'uomo, in precedenti esistenze, in rapporto alle leggi cosmiche.

L'uomo in altri termini esercita una specie di richiamo verso alcune forme piuttosto che verso altre. Nello stesso tempo si può affermare che egli si mette nelle condizioni per essere richiamato, attratto, da alcune forme piuttosto che da altre. La sua volontà, la sua più chiara libido o il suo libero arbitrio (a seconda della maniera con cui vorremo giudicare il fatto volitivo), funziona da centro del destino. E' un centro di irradiazione, ed è anche un fulcro di attrazione. La volontà dell'essere cosciente determina così l'incrocio delle leggi cosmiche. Su tale incrocio l'uomo nascerà e morrà, tornerà a nascere e tornerà a morire.

In tal modo si potrebbero forse chiarire anche certi aspetti assolutamente incomprensibili della esistenza umana. Certe nascite assurde (come quelle dei bambini presto troncati, o dei mostri, ed in genere tutti i modi di nascere che non hanno un perchè apparente). E nella stessa maniera si potrebbe far luce sulle morti strane, crudeli, dolorosissime, impreviste, fuori tempo ecc., ossia sulle maniere (mi si permetta l'espressione) anormali di morire.

Per noi comunemente ogni morte è ritenuta un fatto anormale, ma non possiamo poi negare che vi sono morti che concludono una vita, e morti che sembrano spezzarla a bella posta proprio per evitare una conclusione più o meno logica.

Sarebbe dato forse così il destro di spiegare — o di tentarlo — il perchè la soppressione degli esseri magari proprio a noi cari, per rapirli alle loro sofferenze, abbia l'aria di qualcosa di veramente peccaminoso. L'Eutanasia è dottrina ispirata appunto al diritto anzi al dovere morale di abbreviare le sofferenze degli agonizzanti, dei malati senza speranza, dei cronici ecc., purchè tutti i rimedi siano stati accertati vani, ed i pazienti stessi richiedano questi atti di pietà e di amicizia. Ora più che la tradizionalistica opposizione all'eutanasia in nome di una acquiescenza necessaria a voleri divini imperscrutabili, meglio varrebbe la spiegazione di cui abbiamo parlato. Infatti l'uomo viene ad acquistare così il rispetto alla responsabilità del volere. La sofferenza, se è stata precedentemente costruita da chi oggi soffre dinanzi ai nostri occhi (è quindi prescritta non per imposizione, ma da noi stessi a noi), non si potrà mai decurtare. L'incrocio delle leggi cosmiche sul dramma di un'agonia, nel nome del compimento raggiunto, e non mai la mano dell'uomo, potrà decidere la fine. Certe agonie protratte oltre le previsioni dicono appunto questo, con ogni probabilità, e quindi il discorso sull'eutanassia vale ancor più per il suicidio, sia pure esso talvolta giustificato dalla logica umana insieme alla eutanassia stessa.

Ma che cosa sono nascita e morte? Sono forse atti spirituali, e non come invece l'esperienza ci insegna, fenomeni innanzi tutto biologici, di avvicinamento, di incontro, e di allontanamento, di fuga diremmo quasi, di parti o comunque di fluidi di energia?

Risponderemo che questo movimento di materia non nega alcun atto spiri-

tuale, ma è una riprova della tesi che nascita e morte siano fenomeni prima spirituali e spiritualmente previsti e preformati da noi, e poi fisici.

Il cosmo è intelligenza universale, nelle cellule come negli organismi più complessi. L'intelligenza è per se stessa Legge, ossia eternità. Quando sia avvenuta in una incarnazione la elezione cosciente della prossima vita, si verifica una attrazione di cellule qualitativamente distinte verso i centri ove le leggi cosmiche si intersecano per dare il via alla nuova incarnazione.

Nella stessa maniera, quando si è esaurito il ciclo predisposto dalla elezione dell'individuo in preesistenti forme, allora si avrà il fiorire delle condizioni volute, e le cellule si dissocieranno.

Poichè le condizioni di questi cicli sono state già poste, in quanto le nostre azioni hanno tutte riflessi inevitabili sui piani astrale e mentale, le variazioni del ciclo, imposte dal di fuori, valgono storture pericolose.

In fondo, è col nostro modo di vivere oggi che noi scegliamo il momento della nostra morte di domani. E questa avverrà precisamente nel tempo in cui noi potremo passare. Tentare prima il passaggio significherebbe sbattere contro cancelli chiusi da noi.

Il passaggio avverrà naturalmente su un altro piano, ossia sul campo di leggi a cui ci ha portato il nostro sistema di vita. Tanto ci permetterà anche di essere più o meno felici (per usare termini comuni e più comprensibili) nell'al di là, più o meno soggetti a nuove reincarnazioni, siano esse terrestri o su altri pianeti, o siano costituite addirittura da forme diversissime da prodursi su piani astrali, abbandonata completamente la terra.

Compiuta la fase postmortem, durante la quale noi ci saremo più o meno evoluti (il che dipenderà come sulla terra dal nostro volere libero), noi riprenderemo la strada con una nuova incarnazione nel piano (terrestre, astrale ecc.) che avremo questa volta meritato. Comunque rientreremo nella vita nel momento preciso e sotto l'impero delle leggi che noi stessi (o le nostre azioni per noi) avremo magari, senza pensarci sull'attimo, scelto.

Se una persona ha continuato in purità di cuore la sua evoluzione, morirà in un momento cosmico favorevole per l'avvenire della vita, anche se la sua evoluzione (sia detto di volo) accoglierà sofferenze fisiche e morali, e si esprimerà nel soffrire per gli altri.

Se invece un essere si è comportato male, esso verrà meno alla terra in un momento cosmico rispecchiante un avvenire di ritardi, di pesantezza, di male (e qui possono entrare sia i dolori fisici e morali a scopo di purificazione e di ripagamento, sia anche quelle vite facili ed opache che tanto spesso sono scambiate per vite felici, ma che nulla apportano di positivo al cammino dell'anima).

Il destino dell'uomo dunque non finisce sui valori morali. Anche l'uomo, come complesso fisico, è soggetto a leggi spirituali. L'associazione e la dissociazione automatica di cellule sono conseguenza della scelta di leggi. I principi generali della vita trovano ad esempio, nell'astrologia un richiamo continuo a trovare la loro ragione proprio nelle vite dei singoli, nella formazione dei carat-

teri rivelata dagli incontri degli astri, nelle figure celesti che indicano la conformazione psico-fisica ecc.; tutte cose che non occorre ridurre ad una questione di destino comunemente inteso, ma che denota in una maniera qualsiasi il contatto continuo — la parentela possiamo dire — fra l'individuo e la legge del macrocosmo.

Vita e morte di oggi dovrebbero dunque essere per noi spiegazioni postume di vite ed azioni di ieri. E' un filo che unisce inesorabilmente, eppure liberamente, l'Uomo che passa e l'Eterno che resta.

Il segreto del P 3

e i 42 Giudici dell'Umanità

di **PRIMO FRARE**

È merito principale del Prof. Guido Di Nardo di aver svelato il segreto del P. 3 dantesco come appare dai suoi interessantissimi articoli pubblicati sulla Rassegna « Umanesimo » - « Le Origini della Lingua sacra in Dante ». Scrive il Di Nardo: « Dovremo chiarire il pensiero di Dante che si rivolgeva alla mala-lotevo (COS) o mala-Pietro cioè alla falsa interpretazione data al mistero della « Pietra Genitrix » gorgonica causa di tutti i mali morali (eresie) che travagliarono la Chiesa, per deprecare il male uso fatto del simbolo del PE-TRE stesso, chiave del primo idioma adamitico parlato dagli Osci -Aurunci. Sè il Valli avesse posto mente al già citato acrostico del Canto XXVI del Paradiso da noi scoperto, ove Dante precisa per bocca di Adamo la chiave e l'origine del Verbo-Dio:

P = ria che scendessi all'infernale ambascia
I = s'appellava in terra il Sommo Bene
O = nde vien la letizia che mi lascia
EL = si chiamò da poi

avrebbe potuto trarre altre e più significative deduzione che noi abbiamo però scoverato in pieno dando la chiave alfabetica del PE -

TRE che appare inciso sull'Ara di Minerva al Circeo da noi reperita (vedi nostre monografie: « Una esplorazione geo-archeologica sul Circeo con Evelino Leonardi » in « Nuovo Stato » 1933, e in « HUMANA ». Il Circeo, culla dell'Umanità » opr. 1947, la PETRAMALA, cioè la montagna di Adamo (monte del Purgatorio) ove il verbo si rivelò al primo uomo e dal Primo Uomo fu captato nella Pietra).

Se quei di Petramala, cioè gli Ausoni che abitavano lungo le coste tirreno-laziali, ritenevano che il loro « volgare » fosse l'idioma parlato dai primi uomini, noi ne trovammo conferma sul Pisco di Terracina, cioè il Giano-Pisco o « Porta di San Pietro » ove accanto alla cubica fossa sacrale, avvi, inosservata, una edicola angolare, che reca un petreo libro spiegato; il tutto avente il seguente significato: « Se vuoi saper leggere nel libro della Pietra (Le tavole della Legge Mosaica) devo compenetrare il significato di questa Roccia », meravigliosa sintesi espressa in modo chiarissimo sullo zoccolo a scarpata del Pisco ove avvi il saccello cubico (supposto Mitreo) che ripete il frontale ornamento di un tempietto cieco come un invito a discendere agli inferi, cioè, metaforicamente, a penetrare nella matrice o tempio della Pietra (Uguale invito lo troveremo nella Pietra di acclusione del corridoio superiore della Grande Piramide di Cheope).

E ci apparirà allora chiarissimo il significato dell'acrostico adombrato nella famosa iscrizione della porta infera con la quale Dante ci pone addentro alle segrete cose = giungendo alle soglie del Tartaro con Virgilio, lasciando dettare dalla porta stessa il proprio significato occulto:

P = ER = ME si va nella città dolente (D'OLO ENTE)

P = ER = ME si va nell'eterno dolore

P = ER = ME si va tra la perduta gente

(Inf. = Canto III, I)

cioè: attraverso il fornice aperto fra le tre ERME o PIETRE che compongono la Porta (Dolmen) sia del Tartaro che del Purgatorio, si giunge a possedere il segreto del π''' , cioè le chiavi della Divina sapienza cosmica. Ma Hermes è anche Mercurio (Hermes Tri-

megisto). Nel contempo ER-MES significa: l'IO = PILASTRO = META (ER da cui Eretto; richiamante le Erme Ethifalliche). E il segno delle TRE Erme forma la lettera maiuscola greca del P = π (trilito) richiamante la Porta Acus nel simbolo di / = AN (Giano) il Dio Termine e Portinaio od un tempo. La legge del Signore è quella del P^{'''}, e la Pietra ne è testimone. Non già la pietra di Sicheim, per il mondo moderno, ma Cephas, « la Rupe Tarpea »..... finchè la stirpe d'Enea possederà del Campidoglio l'immobil sasso..... ». (Eucide, Libro IX, 689). Il « logoro » cardine civile del mondo ».

Ma il verso di Dante che esotericamente contiene in se il segreto del P = 3 svelato dal Di Nardo, ha un altro importantissimo senso cabbalistico occulto che racchiude il mistero del Cristo Apocalittico già adombrato nell'Arco dell'Apocalisse della Basilica di S. Paolo in Roma che è un arco di 180 gradi. Infatti il verso dantesco ridotto in numeri dà per totale il Numero 153 composto di 15 (Numero di Venere e di Saturno). $E = 5 \times 3 = 15 = 6$ senario, e 3 (Ternario) $15 \text{ più } 3 = 18$ che è il numero di Marte evoluto nei tre mondi e il numero dell'alta Iniziazione e della sapienza.

P = 14	numero del Cristo	ER = 5 + 16 = 21	Numero del Grande Arcano e della Gerusalemme Celeste.
P = 14	»	ER = 5 + 16 = 21	
P = 14	»	ER = 5 + 16 = 21	

42	Giudici dell'Umanità	63	$6 + 3 = 9$
----	----------------------	----	-------------

9 = Numero della Sapienza

Per riduzione teosofica $42 = 4 + 2 = 6$ senario

ME = 16

ME = 16

ME = 16

$48 = 4 + 8 = 12$ Segni dello Zodiaco

A proposito del Numero 42 scrive lo Steiner nel suo interessante

libro « Miti e Misteri dell'Egitto » Se l'Egiziano nutriva sentimenti siffatti, che cosa doveva importargli al massimo grado ? Che l'Anima del popolo divenisse quanto più forte possibile, e tanto più ricca di energie buone; doveva stargli a cuore che essa non venisse diminuita.

Sui legami del sangue, quali vincoli tra gli uomini, gli iniziati egiziani non potevano contare, ma le ricchezze spirituali accumulate dai padri dovevano diventare patrimonio della singola anima.

Questo ci viene indicato nel Giudizio dei Morti, dove l'uomo viene a trovarsi dinanzi ai 42 giudici che pesano tutte le azioni dei singoli individui. Chi sono i 42 giudici dei morti ? Sono gli antenati. Si aveva la credenza che la vita dell'uomo fosse connessa con quella di 42 antenati, e nel mondo di là, egli doveva rendere loro conto se aveva o no accolto davvero in sé quanto essi gli avevano offerto spiritualmente. L'insegnamento dei Misteri egiziani mirava dunque a diventare qualcosa di pratico per la vita, che doveva però anche servire per il periodo dopo la morte, cioè tra la morte e una nascita ».

E scrive ancora il Di Nardo: « Ancora oggi si entra nel massimo Tempio della Cristianità attraverso la Specola così come si entra nel Sancta Sanctorum del Poema dantesco attraverso l'esoterismo del Convivio. Sulla « Confessione del maggior Piero » la sapienza ermetica rinascimentale tracciò la pianta a croce latina di un tempio che, nell'insieme, inclusovi cioè gli elittici Propilei Berniniani, ripete il simbolo astrologico ed alchimico di Mercurio (Caduceo etrusco) cioè dell'incarnazione del Verbo. Non a caso la circonferenza della cupola michelangiolesca è di m. 131 (1-3-1) dedotta dal diametro dell'Egitto alla Terra Promessa).

Essa troneggia al centro di quattro cupole minori (cerchio inscritto nel quadrato) mentre altre sei cupolette elittiche (tre per lato) si affiancano alla navata centrale cioè al braccio inferiore della Croce ».

Noi possiamo rilevare che l'antichissima iscrizione dell'Apollo di Delfo, « EI » corrisponde anch'essa al numero 14, numero del Cristo $E = 5$ e $I = 9$; 5 più $9 = 14$.

COMUNIONE SPIRITUALE PER LA VISIONE INTERIORE

HUGH SARTORIUS WHITAKER
VILLA PAPINIANO, S. DOMENICO DI FIESOLE
FIRENZE - ITALIA

The middle path

di H. S. W.

«It was said that Spiritual Life is the Middle Path between two extremes.. Well this will make a very good subject on which to give you a series of Teachings, because naturally some people will question that statement, and say it is not right that a man should leave the extremes of Good, so as to take a Path half-way between Good and Evil.»

«Well, to begin with, I would suggest that your friend is to say in what way he proposes a man should state his views about what is «good» and what is «bad», because these depend very much on the stage of Evolution that this man has reached, because what is «bad» for a man of a low evolution, might not be exactly the same for a highly evolved one. For instance, if a man who has been living a foolish life of self-indulgence gives it up, that is

Il sentiero di mezzo

È stato detto che la Vita Spirituale è il Sentiero di Mezzo tra i due estremi. Questo sarà un magnifico tema da svolgere e che ti darà una serie di Insegnamenti, perchè probabilmente qualcuno si opporrà a questa affermazione e dirà che non è giusto che l'uomo lasci il Bene e prenda una via di mezzo tra il Bene ed il Male.

Esaminiamo adunque sotto quale aspetto si può accettare questa affermazione. Per cominciare vorrei suggerire che il tuo amico esponesse in quale modo egli presume che un uomo possa affermare il suo concetto su ciò che è «male», perchè questo dipende molto dal grado di evoluzione al quale l'uomo è arrivato, perchè ciò che è male per un uomo di un'evoluzione inferiore può essere esattamente lo stesso per un altro altamente evoluto. Per esempio se un uomo ha vissuto una vita stolta, piena d'indulgenza ver-

doing something that will help him to evolve. But when a man of great spiritual growth does not carry out his duty towards his fellow-men, that surely is just as bad as the lowly evolved man's living a foolish life of self-indulgence?».

Yes, relatively.

«So that is just what I was going to say to you — «relatively» — just as bad, and that means that the standard changes according to the stage that person has reached in his evolution. And so you have to be careful, when you say that the right way to live is between the two extremes, because that would always mean the same standard that must be kept by both highly and lowly-evolved people.»

«When the Buddha enunciated that doctrine, he meant that his disciple should always try to avoid the excesses of every kind. But he did not really want this advice to be acted on literally, when it was a question of choosing between Good and Evil.»

I think «the Middle Path» does not mean literally «the halfway between Good and Evil» but rather «Consciousness» that is

so sè stesso e poi l'abbandona, questo suo atto lo aiuterà ad evolversi. Ma quando un uomo di grande sviluppo spirituale non adempie ai suoi doveri verso i suoi simili, egli è allo stesso livello di quello che trovassi in un piano più basso di evoluzione e che vive una vita piena di debolezze verso sè stesso.

Sì, relativamente.

«Questo è proprio quanto stavo per dirti; tutto ciò è relativo e significa che la Norma varia a seconda del grado che il soggetto ha raggiunto nella sua evoluzione. Tu dunque devi essere molto prudente quando dici che il modo di vita risiede tra i due estremi, perchè ciò verrebbe ad accettare uno stesso modello di vita da seguire tanto per coloro altamente evoluti, quanto per quelli di evoluzione inferiore.

«Quando il Buddha proclamò tale dottrina, volle insegnare ai suoi discepoli di astenersi da ogni sorta di eccessi; ma non voleva già che questo suo consiglio fosse preso alla lettera, quando si trattava di scegliere tra il Bene ed il Male».

Io credo che «Sentiero di Mezzo» non significhi letteralmente una «via di mezzo tra il bene ed il male», ma piuttosto «consape-

aware of those two extremes (Good and Evil), and therefore acts as a «bridge» that brings that ever-growing knowledge of these two opposites. Isn't that correct?

And then on the subject of «Religion», there are many who treat it in a «collective», sectarian, and impersonal way, instead of trying to learn that «religion» is in everyone and has only to be developed, so that it is extremely «individual», «intimate» and personal, and like everything else, must also evolve.

It seems to me there is a danger in these ways of too much «rivalry» between the innumerable sects, because people should all look on the different teachings as «different approaches» to God, each fitted to the individual, and not necessarily to the whole masses, that are composed of many souls in various states of Evolution?

«Let me first say that what you have written there about «Religion» is exactly what I was going to say myself, but I would like to explain part of it which requires further explanation.»

«As you said, the chief object

volezza» che conosce quei due estremi ed agisce pertanto come un «ponte» che porta ad una sempre maggior conoscenza di quei due estremi. Non è forse così?

Ed inoltre sull'argomento di «Religione», ci sono moltissimi che trattano ciò in un modo impersonale, settario e collettivo, invece di cercar d'insegnare che la «religione» è in ognuno di noi e deve solamente essere sviluppata, di modo che essa sia estremamente «individuale», «intima» e personale, e che, come ogni altra cosa, deve anche evolversi.

Mi sembra che oggi vi sia il pericolo di accentuata «rivalità» tra le innumerevoli sette; ogni uomo dovrebbe accettare qualsiasi insegnamento come un «variato» avvicinamento a Dio, adattato singolarmente all'individuo e non necessariamente alla massa, la quale è composta di molte anime in varii gradi di evoluzione.

«Lascia che ti dica prima di tutto che quanto hai scritto in merito alla «Religione» era esattamente quanto io volevo dirti, ma vorrei spiegartene una parte che richiede ulteriore spiegazione.

Come tu dici, lo scopo princi-

of every Religion is to make clear the way in which to approach God; and every Civilisation has had its prophets who were inspired to show that way of reaching God.»

«But, naturally, as humanity has always sought, more and more, for those proofs of God's Existence at the same time as they have been developing their «inventive» powers of creating machinery that will help them in their earthly lives, it has become increasingly difficult to develop their investigations on parallel lines, so that the search for God's Existence and His Nature has been abandoned for the more profitable one, — the one concerning «life's needs and pleasures», but on the lowest plane of existence. Thus mankind, instead of rising to the Higher Planes of Existence, has been descending gradually to that materialism that ends by completely shutting out the desire to evolve into real «Sons of God», by that slow process of learning how to give up a useless life of pleasure, and entering into that intimate Communion with its Father in Heaven. So, as a result of this slow going away from the conception

pale della Religione è di indicare chiaramente la via con la quale avvicinarsi a Dio, ed ogni epoca di Civiltà ebbe i suoi profeti che furono ispirati a mostrare questa via.

«Naturalmente (poichè l'Umanità ha ricercato con sempre maggior lena quelle prove dell'esistenza di Dio nello stesso tempo che ha sviluppato la sua facoltà «inventiva» nel creare macchine che lo aiutino nella sua vita terrestre), è divenuto estremamente difficile lo sviluppare il suo Spirito d'investigazione su linee parallele, di modo che l'elemento sconosciuto circa l'Esistenza di Dio e la Sua Natura, è stato lasciato da parte per dedicarsi a quello più proficuo concernente le «necessità della vita» ed «i suoi piaceri» posti sul piano più basso dell'esistenza. Pertanto, l'uomo, invece di innalzarsi ai Piani più alti dell'esistenza, ne è gradatamente disceso, così che il materialismo ha finito con l'escludere completamente quel desiderio di evolversi in veri «Figli di Dio» imparando lentamente quel procedimento che consente di rinunciare a una vita di piacere e di entrare in un'intima Comunione col Padre che è nei Cieli. Come risultato di que-

of a Father Who looks after all of His children, people are treating the different religions more as «divisions in society», and have lost sight of the goal of each of these divisions, which is to reach God by the way that is fitted to each individual soul.»

«So that will make clear what is required for that profound and intimate approach to God, which can never be obtained by those different sects which only consider the formalities of Prayer, instead of the intimate nature of its power to bring them into Communion with their God and Creator.»

«What I want to explain now is something that has not yet been understood, which is that Consciousness is Knowledge of Good and Evil, and therefore what you can call «Neutral», because that Knowledge can be made use of in both ways, which incidentally, is what is being done now. So what must still be learnt is that this Consciousness has eventually to be transformed into that «Divine Consciousness» whose Intention can only be Good, and not neutral. Then with the Conscions-

sto lento allontanarsi dal Padre che protegge tutti i Suoi Figli, l'uomo tratta le varie Religioni quali «divisioni di società» ed ha perduto il punto di vista di ciascuna di esse, le quali non hanno altro scopo che quello di raggiungere Dio a mezzo della via adatta ad ogni singola anima.

«Ciò ti renderà chiaro quello che è necessario per l'avvicinamento profondo ed intimo a Dio; avvicinamento che non può essere ottenuto da quelle credenze che considerano le formalità della Preghiera, in luogo della sua natura intima ed il suo potere di portar l'uomo in stretta Comunione con il proprio Dio e Creatore».

«Quello che ora voglio spiegare è che non è stato compreso, è questo: la Consapevolezza è la Conoscenza del Bene e del Male, e perciò qualcosa che tu puoi chiamare «Neutrale» perchè questa Consapevolezza può essere usata per ambedue, ciò che infatti si sta facendo ora. Quel che resta da imparare, si è che questa Consapevolezza deve essere trasformata in quella «Consapevolezza Divina» la cui Intenzione può essere solo il Bene e quindi non neutrale.

Allora, con la Consapevolezza

ness that has nothing but Good in it, a soul can gradually evolve into that entity which is a channel by which God can speak to His children.

«The «Middle Path» also necessitates a very careful instruction in morals, because in the East there is quite a different code to that which is practiced in the Occident. So to begin with, all sexual relations should be limited to what is decreed by the Vulgate, and that means the very minimum. And then there is also the question concerning the position of man and woman in the community, because these are different in various Eastern and Western countries.»

«So you understand now, don't you, that the rules of different countries materially affect this «Middle Path», though the Buddha naturally meant it to apply only to his own followers.»

«We have discussed some of its applications, but there is one that is very nearly always forgotten, when there are any heated discussions about «religion» or «politics», and that is that, when there are two violently contrasting opinions, then, for the sake

che non ha altro che il Bene in sè, un'anima può gradatamente evolversi in entità per il cui tramite Dio può parlare ai suoi figli».

«Per il «Sentiero di Mezzo» è anche necessaria una istruzione molto accurata nei riguardi della morale, poichè in Oriente vige una moralità totalmente differente a quella praticata in Occidente. Intanto, dapprima, le relazioni sessuali dovrebbero essere limitate a quanto è stato decretato nella Volgata e cioè ad un minimo. Vi è inoltre la questione concernente la posizione dell'uomo e della donna nella società, posizione molto differente nei varii paesi dell'Oriente e dell'Occidente».

«Tu comprendi dunque, che le regole dei varii paesi incidono materialmente su questo «Sentiero di Mezzo», benchè Buddha intendesse applicarlo solo ai suoi discepoli».

«Abbiamo discussioni varie delle sue prerogative, ma ve ne è una che vien quasi sempre dimenticata, quando vi sono delle discussioni un po' animate in merito alla «religione» od alla «politica» ed è che, quando vi sono due opinioni violentemente contrastanti, è necessario, per

of peace, it is necessary for both sides to yield, so as to reach a compromise. In that way honour is satisfied, and the Middla Path has been found.»

«So you see, dear Brother, that in every-day life this Middle Path is of a great value, and if only it could be applied today in all your religions and political disputes, there would be a far greater sense of harmony and collaboration.»

So you see, don't you, that «pride» is one of the chief obstacles to this taking of the Middle Path.»

«And now let me tell you more about the «Middle Path» that the Buddha advised all his followers to take. Naturally it is advisable to commit no excess of any kind, because «kindness» even, may bring laxiness sometimes, if someone who has to work finds that he is being given all he requires, without doing any work. So I will tell you in a few words what this «Middle Path» means in these present days.

1.) It means an understanding of others' points of views, so as not to attempt to coerce them

il ben della pace, che ambedue le parti cedano per poter raggiungere un compromesso. In questo modo l'onore è soddisfatto ed il Sentiero di Mezzo è stato trovato».

«Vedi dunque, caro fratello, che nella vita di ogni giorno questo Sentiero di Mezzo è di un grande valore, e se solamente fosse oggi applicato in tutte le vostre dispute religiose e politiche, vi sarebbe un maggior senso di armonia e di collaborazione».

«Tu dunque comprendi che l'orgoglio è uno dei principali ostacoli al trovare questo Sentiero di mezzo».

«Lascia che ancora ti dica qualche cosa in merito a questo Sentiero di Mezzo che Buddha consigliò di percorrere ai suoi discepoli. E' consigliabile, naturalmente, di non commettere eccessi di alcuna specie, perchè persino la «bontà», può talvolta generare la pigrizia, se rivolta a qualcuno che dovendo lavorare trova invece che gli vien dato tutto quanto gli è necessario senza fare alcuna fatica. Ti dirò in poche parole cosa significa presentemente questo «Sentiero di Mezzo».

1.) Significa la comprensione dei punti di vista degli altri, in modo da non obbligarli a fare

into doing something distasteful to them.

2.) It means that you should limit your requirements to the very minimum, so as not to be extravagant in your expenditure on yourself.

3.) It means that you should always try to recognize that people must all learn, through experience, what they should do, though pointing out to them the effects that must follow their actions.

4.) It means that all Religions should be respected as «roads to God», and that no particular one is better than the others.

ciò che resta loro sgradevole.

2.) Significa che dovrete limitare le tue necessità al minimo, in modo da non esagerare nelle spese a tuo riguardo.

3.) Significa che dovrete sempre cercare di comprendere che le persone tutte devono imparare, attraverso la loro propria esperienza, quanto esse debbono fare, pur indicando loro le risultanze prodotte dalle loro azioni.

4.) Significa che tutte le Religioni dovrebbero essere rispettate come «vie che portano a Dio» e che nessuna è migliore dell'altra.

H. S. Whitaker

e il suo messaggio

di B. Jasink

Nelle condizioni tragiche, in cui le due guerre hanno precipitato l'umanità, condizioni non solo di miseria materiale, ma ben più di sfacelo morale e intellettuale, molti spiriti hanno sentito sorgere in sé il bisogno della ricerca di una vita superiore, vita, cioè, di purezza morale e di comprensione più profonda. Al fin di raggiungere e stabilire tale vita, i più progrediti fra gli uomini sono ricorsi alle potenze spirituali che sottostanno e servono di guida a tutte le

manifestazioni umane. La risposta non si è fatta aspettare: in vari modi quelle potenze, che sono sempre pronte a dar ascolto ad ogni sincera richiesta, ispirano i cercatori e insegnano loro come possano ottenere la purificazione della vita su tutti i livelli, a cominciare da se stessi, ma estendendo pure il processo ad altri che non sono ancora capaci di chiamare a sè le potenze superiori.

Una delle vie, forse la più urgente al momento attuale per molti occidentali, è quella che è stata rivelata a Whitaker. E' la via antica del Cristianesimo fondamentale, la via della fede assoluta nel Cristo e della fervida preghiera a Lui.

Whitaker è un medium, in quanto riceve insegnamenti e istruzioni per mezzo della scrittura automatica. La sua medianità, però, non è quella comune, in cui la persona ricevente rimane completamente passiva e passa perfino in istato di trance. W. è sempre presente, lo è perfino più allora che in altre occasioni. Il potere con cui egli entra in contatto o piuttosto in comunione, la Guida, istituisce una specie di processo dialettico, simile a quello che Socrate adoperava, nel quale la mente di W., viene innalzata e ispirata, e acquista, spesso mediante uno scambio di domande e risposte, la conoscenza di materie religiose e metafisiche di cui la sua mente ordinaria non aveva avuto finora la minima idea.

Un altro aspetto notevole di questo importantissimo processo è che, quando W. si trova trasportato in tale stato di coscienza, egli viene fatto sperimentare, o per dir così vivere, o meglio ancora realizzare le idee che impingono sulla sua mente, questa esperienza essendo del tutto diversa del pensare comune; essa è di natura spirituale, non intellettuale.

Nei 18 anni, durante i quali W. si è dedicato alla ricerca di possibilità superiori, egli è passato a traverso vari periodi. Prima fu reso cosciente di possedere poteri curativi, con cui ha potuto portare sollievo e guarigione a parecchi malati; poi passò sotto la guida diretta di entità che gli fecero eseguire disegni di squisita forma e colore, ricordanti i cosiddetti « mantrams » dell'Oriente. Tali guide erano, o dicevano di essere, per la maggior parte, non-Europei; le ultime in data erano Orientali, che poi cedettero il posto al Principio dello stesso Cristo, il quale sta guidando W. questi ultimi due

anni e mezzo, concedendogli delle comunicazioni di un'importanza e di precisione sempre crescenti. In queste comunicazioni c'è poco di fortuito o di discontinuo: esse fanno apparentemente parte di un piano ben disegnato e ponderato.

La guida impone al suo discepolo due o piuttosto tre obblighi principali:

1° di mantenere e di aumentare costantemente la fede nella guida e nell'insegnamenti di lui;

2° di purificare la propria vita nel mondo, rinunciando a tutti i piaceri e agli attaccamenti alle cose terrene;

3° di partecipare i suoi insegnamenti a tutti gli uomini, affinché altri siano indotti a seguire il suo esempio e, sottomettendosi ai due primi comandamenti, possano entrare a contatto intimo collo spirito della guida.

Gli insegnamenti sono, come detto, in sostanza cristiani. Essi denotano, però un Cristianesimo assai più chiaroveggente e meno dogmatico di quello predicato dalle Chiese; si tengono più vicino al messaggio originario del Cristo. Incontriamo spesso in essi delle nozioni appartenenti ad altre correnti religiose, allo Gnosticismo e alle dottrine orientali, in specie quelle dell'India antica. Così, per esempio, è della verità della reincarnazione, che è sempre in evidenza; e così delle importantissime dottrine metafisiche, di cui si vuol avere un parallelo, bisognerà andare alle profonde trovate psicologiche delle scuole del Buddismo Mahayana.

W. ha l'intenzione di pubblicare i più importanti fra i suoi insegnamenti; infatti, ha già cominciato a farlo per una minima parte. In secondo luogo, egli desidera di creare un Centro Spirituale, dove, come si usa fare in certe « Summer Schools », possono essere insegnati e discussi i suoi scritti, insieme ad altri che tendono in simile direzione dai ricercatori della Verità, il cui numero senza dubbio va aumentando sotto la pressione delle disastrose condizioni materiali e morali attuali. A questo scopo W. ha acquistato una proprietà nell'isola d'Elba, dove le condizioni climatiche e la relativa solitudine lì ancora esistente potranno contribuire al successo dell'impresa.

Tra Libri e Riviste

GENNARO MANNA - *La legge dinamica* (Nuovi principi della filosofia del linguaggio).

Torniamo a pregare i Ch.mi Proff. Botigliani di Bologna e Tagliavini di Padova — ai quali il Manna si è rivolto — affinché si compiacciano dare sù « *La legge dinamica* » un loro pregiato giudizio.

ITALO DE GIORGI — *Giovanni Bovio* — (Cenni bibliografici) — Napoli — 1950 —

Denso e forte studio su Giovanni Bovio considerato nella trattazione come libero assertore di filosofia e come spirito altissimo che ispirò l'intera sua vita a quel principio di moralità assoluta che Emanuele Kant pone come elemento di realtà nella: « *Metafisica dei costumi* ». — Il De Giorgi che è scrittore valoroso rifà in questo opuscolo la vita del filosofo pugliese in tutti i particolari e ne ricostruisce i fatti con una fedeltà assoluta, ed evidentemente divide i principii che furono il centro del pensiero naturalistico di quel secondo ottocento che operò in contrasto con l'opera della Chiesa Cattolica. — Fra Bovio, che rappresentava l'ala destra della massoneria Italiana del Grande Oriente d'Italia e la Santa Sede che quelle idee combatteva in nome della dommatica che si inquadra nelle definizioni del tridentino vi fu lotta aperta e leale,

e i Prelati stessi che Bovio combattevano sul terreno del pensiero riconobbero nel libero docente dell'Università di Napoli i valori integerrimi della sua coscienza, che era coscienza nel più alto senso morale. — A pag. 12 il Di Giorgi asserisce che il Cardinale di Napoli (che era l'anima convinta ed eroica del Cardinale Sanfelice) scomunicò l'autore del « *Cristo alla festa di Purim* », e l'asserzione non risponde a verità. — Il Cardinale Sanfelice non scomunicò (nè aveva facoltà di farlo) il drammaturgo, ma in una lettera Pastorale (Corpus Domini 1894) avisò i Cattolici che l'opera drammatica era da considerarsi anti-cristiana e anti-cattolica. A questa lettera Pastorale rispose Roberto Bracco in un quotidiano Napoletano (firmava: *Baby*) in una garbata polemica.

NAPOLI MILIONARIA - *Commedia in tre atti di Eduardo De Filippo* - Edizioni Emilio Einaudi, Editore - Torino - Prezzo L. 200.

Proprio in merito della strana polemica che ha suscitato il film: *Napoli Milionaria* e il riferimento alla straordinaria commedia da cui il suo medesimo autore ha tratto il tema centrale di esso che noi intendiamo brevemente occuparci di un genere di produzione letteraria (il teatro dialettale) che in un primo momento sembra esulare dai compiti che « *La Fenice* » si è assunto. Ed esula in fatto dai problemi spiri-

tuali un genere di componimento che anche nei capolavori (*Malia, Assunta Spina, ecc.*) esprime il dramma delle passioni, degli aspetti dèmoniaci della coscienza invariata e contaminata, e che si redime unicamente nell'arte, quando realmente l'arte sfiora in modo non perfetto. Ma *Napoli milionaria* che Einaudi pubblica in una bellissima edizione è tutt'altra cosa, è il dramma del superamento e della liberazione interiore nell'anima del protagonista, Gennaro Iovine, il reduce dalla prigionia, che trova la sua città, Napoli, contaminata, la sua casa disfatta e che dalla povertà è salita all'opulenza in forza del crollo morale della sua famiglia, e al crollo e al delirio di bassezza che invade lo spirito di sua moglie, di sua figlia, di suo figlio, sovrappone la purezza del suo spirito, e trova la libertà nel distacco dal marcio e dal torbido, presso il letto di dolore di una figlietta morente, di sua moglie redenta, del figlio che espierà, e resta in attesa che la notte sia passata perchè col sole la luce ritorni a splendere nelle coscienze.

Come è chiaro il nucleo della commedia è nobilissimo, e più che nobile è formidabilmente etico. Eduardo De Filippo ha per dono del dio che porta in sè (ogni artista è in potere del suo dèmon) intravisto e artisticamente significato il crisma reale dell'iniziazione, quei termini e quei limiti iniziatici che si determinano, starei per dire, per grazia nelle conversioni, cioè nel rapido passaggio dal particolare al centrale, dal contingente all'eterno. La Napoli che egli trova quando lacerato e stanco rientra nella sua città (co-

si anche figurativamente nel film) è una Napoli contaminata, quale fu realmente contaminata; i suoi abitanti portavano sul volto i segni della caduta, e il terrore della guerra, e l'euforia della liberazione, avevano contraffatto i lineamenti umani; la civis, si era fatta orda, e i cittadini, creature in cui la subcoscienza aveva per breve tempo preso il posto spaziale della coscienza. Gennaro Iovine li sovrastava perchè napoletano — la vera Napoli viveva in lui—. Lo spirito della libertà spirituale che nel popolo e nei profani è caratterizzato dalla onestà, dalla giustizia, dall'equità, appare come in splendore nel popolano che ha visto e vissuto gli orrori della guerra, lo strazio dei campi di concentramento, il dolore dell'ebreo che teme di essere «venduto», infine l'umanità sofferente sotto il morso della bestia. Si tratta perciò di un capolavoro; offrite a Ibsen una simile materia ideale, una piattaforma reale — la città contaminata — e avrete il nuovo *Brandt* la cui coscienza di superamento questa volta è più realmente innestata in un campo non più asociale.

La pretesa della stampa napoletana di descrivere una Napoli fantastica non ha nessun valore di fronte ad un'opera d'arte. L'importanza di *Napoli milionaria*, commedia e film, sta appunto nell'adesione ad una realtà grezza e a una realtà ideale. Il resto è vanità!

.....
Direttore responsabile ETTORE MARINO

Autorizz. Tribunale di Napoli, decreto de
4.4.1949 N. 220 Registro della Stampa

Istituto della Stampa - Napoli
Via S. Giov. Maggiore Pignatelli, 29



ed a cura dell' Istituto della Stampa
è di imminente pubblicazione:

HIMIA E CABALA ALLA LUCE DELLA SCIENZA

di GUIDO DI NARDO

«La riconosciuta competenza dell'Autore nel campo delle dottrine archeologiche e misteriosofiche, specie per i suoi più recenti studi apparsi fra il 1946 e il 1949 sulle numerose ed importanti Rassegne d'Italia oltre a pubblicazioni varie, lo hanno posto ormai in primo piano fra i nostri studiosi di *Ermeneutica*. La vasta e severa preparazione scientifica ed il metodo razionale e comparativo da lui seguito per indagare nell'arduo e poco esplorato meandro delle *Religioni Misteriche* dell'antichità onde porne in luce gli elementi probatori sulla scorta di documenti non soltanto letterari ma storici, archeologici e iconografici, fanno di questa sua nuova opera un vero manuale *iniziatico* d'ordine propedeutico superiore. Gli studiosi di scienze esoteriche vi troveranno una guida metodica e sicura per interpretare miti e leggende sulla scorta di precisi riferimenti iconografici che costituiscono spesso vere rivelazioni. Le varie prassi iniziatiche che sono alle origini delle Misteriosofie, dai tempi preistorici ad oggi, vi trovano ampi riferimenti concernenti le consorterie *cabiriche* che prelusero alla odierna Massoneria. Inoltre, in una esauriente *Appendice*, l'Autore prospetta quegli «Elementi della LINGUA SACRA» da lui ricostituita, dalla quale trassero origine le terminologie cabalistiche e le simbologie alchemiche. Opera quindi di alta cultura che non può esser confusa con le correnti pubblicazioni del genere *cosiddetta* occultistiche ».

Il volume di oltre 125 pagine in elegante veste tipografica e ricco di illustrazioni e tavole documentarie sarà posto in vendita a Lire 600 la copia.

Per i prenotatori che faranno pervenire la ordinazione al più presto, il prezzo è di Lire 500. Prenotatevi presso la CASA EDITRICE ISTITUTO DELLA STAMPA NAPOLI — VIA S. GIOVANNI MAGGIORE PIGNATELLI N. 29

PUBBLICAZIONI "ARDENZA,,

NAPOLI – Via Chiatamone, 50 – NAPOLI

Collana "Urania,, di Studi Umanistici

- | | | |
|-----------|--|--------|
| I. Vol. | CARLO GENTILE: <i>La Fiaccola e l'eterno</i> | L. 200 |
| II. Vol. | CARLO GENTILE: <i>Le Voci di Euridice</i> | L. 300 |
| III. Vol. | CARLO GENTILE: <i>Razionale ed Irrazionale nella Storia
del pensiero</i> | L. 480 |

Collana di Studi Esoterici

- | | | |
|----|--|--------|
| 1. | Quaderno U. GOREL PORCIATTI: <i>Il Martinismo e la sua
essenza</i> | L. 100 |
| 2. | » U. GOREL PORCIATTI: <i>Il Rito Scozzese Antico ed
Accettato e la sua essenza</i> | L. 100 |
| 3. | » E. JORDAN: <i>Il Simbolo - Introduzione elementare
all'Arte Reale</i> | L. 120 |
| 4. | G. MONTANARO: <i>I Misteri Antichi</i> | L. 100 |
| 5. | » C. GENTILE: <i>Gabriele d'Annunzio Iniziato</i> | L. 200 |

EX ~ LIBRIS

TIDELAR

Ffm_2002_2022

